

# Lêgerîn

Insistere nell'umanità significa insistere nel socialismo

NUMERO 17  
GIUGNO - AGOSTO 2025

**COSA IMPEDISCE ALLA GIOVENTÙ DI LOTTARE?**



# EDITORIALE

**S**uccessivamente all'appello di Abdullah Öcalan per la pace e per una società democratica, in Siria si sono visti nuovi sviluppi nel processo politico e sono state adottate misure pratiche per la protezione della società civile e per porre termine agli attacchi dello Stato turco. Nonostante i continui attacchi da parte di mercenari e droni turchi, l'Amministrazione Autonoma del Rojava ha insistito nel trovare delle soluzioni per un futuro democratico nel paese. Non si tratta di un'utopia, bensì dell'attuale situazione nel nord della Siria. Non è il risultato dei calcoli geopolitici delle potenze imperialiste, ma un riflesso della loro sconfitta. Questo è il frutto di un'eroica lotta da parte di un popolo unito, organizzato e in resistenza continua.

Gli sviluppi positivi in Siria sono anche l'incarnazione dell'appello del leader del popolo Abdullah Öcalan: nulla può impedire a una società democratica, organizzata a ogni livello e conscia di sé stessa di portare la pace nel caos della Terza Guerra Mondiale. Dopo settimane passate insistendo sulla via della guerra, lo Stato turco si trova ora costretto a compiere passi concreti verso una soluzione politica e legale della questione curda.

**L'appello di Öcalan è un messaggio a tutte le società del mondo:** sviluppate le vostre organizzazioni, le vostre politiche democratiche e la vostra volontà! I suoi messaggi dell'8 marzo e per la marcia verso Amara (il suo villaggio natale) forniscono punti di riferimento per le donne e la gioventù di tutto il mondo; essi rappresentando l'avanguardia del cambiamento sociale.

In questo nuovo numero di Lêgerîn vogliamo domandarci quali ostacoli ci stiano impedendo, in quanto giovani, di usufruire appieno del nostro potenziale. Quali sono i problemi che affrontiamo quotidianamente e che ci ostacolano nel nostro cammino verso la Libertà? Come dice Öcalan nel suo messaggio per la gioventù: "Socialismo significa società, comunitarismo. Socialis-

## La marcia della gioventù è una marcia verso la Libertà

mo significa socializzazione. Questa si chiama politica comunitaria e socialista. Questo si ottiene organizzandosi. L'organizzazione è il lavoro più importante". Tutto ciò che ci impedisce di vivere una vita comunitaria e di essere organizzati deve essere visto come un attacco da parte del sistema per isolarci e indebolirci: droga, depressione, mentalità sessista, insicurezza economica, stili di vita liberali... questi sono tutti sintomi dell'offensiva del sistema contro lo spirito rivoluzionario della gioventù.

**P**er questo vogliamo condividere con voi, con una prospettiva da ogni continente, i problemi che la gioventù affronta nella vita quotidiana, ma anche le soluzioni concrete che si stanno attuando: una casa di apprendimento basata sulle idee del leader del popolo Öcalan e della Jineoloji in Papua, un ritorno alla terra e la costruzione di cooperative in Kenya, un'assemblea di quartiere in Cile, la resistenza contro l'esilio forzato in Sicilia e l'auto-organizzazione dei Consigli della gioventù in Rojava e in tutta la Siria.

Di fronte alla Terza Guerra Mondiale, rafforziamo la nostra unità, la nostra organizzazione e la nostra determinazione in quanto giovani. La marcia della gioventù verso la Libertà è inarrestabile!

## Comitato Editoriale di Lêgerîn

L'illustrazione della copertina è stata realizzata da Alexandra Lêgerîn.  
Grazie a lei per questo lavoro e grazie a tutti gli illustratori.  
La fotografia della quarta di copertina è stata scattata durante la rivolta giovanile degli ultimi mesi da Gavriilo Andrić, un giovane studente serbo. Grazie a lui!



# Indice.

## Editoriale e Indice

### Verso una vita libera

Abdullah Öcalan

### L'autodifesa organizzata

Prospettiva delle giovani donne internazionaliste

### Oggi più che mai: se non ora, quando?

Prospettiva della gioventù internazionalista

### Cosa impedisce alla gioventù di lottare?

Introduzione al dossier

### Il viaggio di un giovane keniota

Wachira Nyaga

### La gioventù in lotta del nostro tempo

Assemblea Territoriale di Juan Antonio Ríos

### Casa di apprendimento: Liru Kunume

Rio Kogoya

### Contro l'esilio forzato, la resistenza della gioventù in Sicilia!

Spine nel Fianco

|    |  |    |
|----|--|----|
| 2  | <b>Il mio principio fondamentale è una vita magnifica con voi!</b> |    |
|    | Lettera di Abdullah Öcalan per l'8 marzo                           | 26 |
| 4  | <b>La gioventù e la rivoluzione nella nuova Siria</b>              |    |
|    | Intervista a Nadiya Yusif  | 28 |
| 8  | <b>La liberazione collettiva delle giovani donne</b>               |    |
| 11 | Mizgin Avzem   | 32 |
| 14 | <b>Combatti il liberalismo!</b>                                    |    |
|    | Paolo Barontini  | 36 |
| 15 | <b>Un viaggio verso la comunità Zapatista</b>                      |    |
|    | Collettivo caracteresnoexistentes                                  | 40 |
| 18 | <b>La martire della luce - Şehîd Ronahî Yekta</b>                  |    |
|    | Pelîn Zozan  | 43 |
| 21 | <b>Cosa succede nella storia?</b>                                  | 46 |
|    | Gioventù internazionalista in azione                               | 48 |
| 24 | <b>Capernaum - Film</b>  | 50 |

## COSA IMPEDISCE ALLA GIOVENTÙ DI LOTTA-RE?

# VERSO UNA VITA LIBERA

## A quale morte sono contrario e quale vita rifiuto?

Valutazione di Abdullah Öcalan fatta negli anni '90.

**L**e grandi rivoluzioni non sorgono nelle civiltà avanzate. Coloro che non devono lottare per la propria posizione non sentono la necessità di fare una rivoluzione. Per quanto mi ricordi, mi riconosco come una persona che ha difficoltà a essere contenta di sé stessa. Anche le persone che rappresento – o che cerco di rappresentare – non potevo e non posso accettarle così come sono. Quando ricordo la mia infanzia è il mio atteggiamento di rifiuto che per primo mi viene in mente. Questo forte rifiuto non esiste solo a livello emotivo, si tratta piuttosto di una non-accettazione delle ragioni e delle circostanze che provocano la profonda caduta di una comunità. Questo fatto ha plasmato lo sviluppo della mia personalità, nella mia famiglia e nel villaggio, così come nel periodo successivo della mia vita. Ancora oggi non riesco ad accettare questo popolo e le sue genti: si sono ritrovate in una situazione semplicemente inaccettabile. Il risultato è qualcosa di incredibilmente ripugnante: una grave letargia, una grave sconfitta.

Quando condivido i miei ricordi, le cose possono risultare più semplici da comprendere. Che sventura provenire da questo popolo; che disgrazia venire da questo villaggio, da questa famiglia. Dico questo non per infamare o svalutare la mia realtà, ma per rivelare il mio passato. I rivoluzionari e le rivoluzionarie devono essere leali alla propria realtà. Come può essere rivoluzionario chi ha perso il contatto con la propria realtà? Non si deve mettere in discussione l'umanità di questa persona? Quando ho riconosciuto da piccolo la mia realtà disastrosa, mi sono posto le tipiche domande: posso sal-



varmi? Posso rifiutare me stesso? Sogni infantili... all'epoca avrei voluto avere un'altra famiglia, appartenere a un'altra nazione. Se solo i miei genitori fossero diversi! Se solo fossi nato in un'altra società!

Ricordo di aver avuto spesso domande e pensieri del genere; ma a un certo punto ho capito che non c'era via di scampo, che non ci doveva essere via di fuga. L'unico fattore decisivo era un semplice dato di fatto... i sogni e i desideri di essere diverso non potevano giocare un ruolo importante. Che cosa si può fare in questo stato di impotenza? Nella realtà di un popolo priva di valori sublimi si è già nella gioia dell'autonegazione, si accetta già lo stato di dannazione, rimanendo indietro rispetto allo sviluppo dell'umanità... la vita è tutt'altro che degna di essere vissuta. Questo villaggio sembra paralizzato,

tutto ciò che è nazionale, tutto ciò che è sociale si è quasi completamente dissolto; e in questo villaggio c'è questa famiglia, che può sostenersi economicamente solo con molto impegno. Come mi sono sentito in quel periodo della mia infanzia? Quali sono state le condizioni a cui ho reagito?

## Non ho molti ricordi, ma i miei primi passi furono quelli della ribellione.

Ricordo che iniziai a cercare l'amicizia molto presto. Stranamente, ho sempre provato interesse solo per un bambino la cui famiglia era in una disputa inconciliabile con la mia. Le nostre famiglie ci crebbero per prepararci a continuare questo conflitto in futuro e a proteggere l'onore della nostra famiglia, il che significava la nostra distruzione. Non so se la mia ricerca del contatto con questo bambino sia un segnale d'intelligenza o se derivi dalla necessità di difendermi. Avevo un semplice desiderio d'iniziare un'amicizia con questo bambino. Hasan divenne mio amico e in seguito cadde in modo molto sfortunato come martire. Questa amicizia con lui fu la mia prima "organizzazione" segreta, che doveti nascondere alla mia famiglia. Ricordo che ero molto felice di passeggiare con il mio amico appena usciti dal villaggio. Ma una volta mia nonna ci vide e gridò a mia madre: "Questo tuo figlio sarà un uomo senza onore!" Nonostante tutto, non tradii il mio amico. Anche sotto la pressione delle norme sociali, continuai e approfondii questa amicizia, anche se in una forma diversa.

Cominciai ad oppormi a uno dei più importanti principi feudali: non voglio vivere secondo le leggi prescritte, né secondo le regole del padre o della madre: è così che ho fatto le mie prime rivoluzioni.

Quando ho mosso i primi passi nella società borghese di questa repubblica kemalista, avevo poca fiducia in me stesso e nessun grande obiettivo. Ho sentito la stessa impotenza e solitudine di questa società. Ma ho anche intravisto il bisogno d'iniziare la strada sbagliata. Anche se non vedevo alcuna reale opportunità di avanzamento, mi sono sforzato di salire la scala sociale passo dopo passo. A scuola ogni anno ero il più bravo. Fino alla fine dell'università non capii nulla di questa istruzione, non accettavo nulla, ma ero sempre il primo. Dev'essere stata

una sorta di resistenza interiore. Vincere il sistema con il linguaggio del sistema - ma in realtà senza crederci e non volendo sapere nulla su di esso. Anche questo è un modo di combattere che uso tutt'oggi. Alcune parole le pronuncio in una lingua che tutti capiscono, ma ho la mia comprensione quando si tratta della vita. Non credo che queste parole significhino qualcosa per me. Non sono d'accordo con i contenuti di questo cammino e sento che è un atto di distruzione contro la mia stessa identità.

## È qui che inizia a svilupparsi il rivoluzionario: adattarsi quando necessario, ma mai tradire il proprio spirito.

Non vendendo tuttavia pensieri e idee fondamentali perché sono necessarie per gli interessi del proprio popolo. In uno stato in cui l'individuo potrebbe venderli al sistema un centinaio di volte al giorno, non lo si fa per amore della propria dignità.

Da ciò possiamo concludere che se la famiglia dell'umanità ti considera inesistente, se non puoi alzare la voce contro tutta l'ingiustizia, e nonostante ciò non vendi la tua anima per proteggere l'onore umano, puoi mettere in moto molte cose. Se ci saranno analisi accurate sulla mia persona, ciò potrebbe esserne una parte. Mi trovo ancora nella situazione di non essere in grado di descrivermi in modo sufficiente e abbastanza esaustivo...

È molto difficile non cedere di fronte a questa negazione, alla pressione, e rimanere integri, restare in piedi senza perdersi. Una personalità davvero grande deve comprendere come andare avanti senza cadere.

Per gli altri, la persona curda può essere una forte portatrice di pesi, un'ottima moglie, un ottimo marito. Per gli altri, le persone curde possono essere ottimi soldati, ottimi comandanti. Per gli altri, la persona curda può essere una buona lavoratrice e serva, anche una buona intellettuale o una buona artigiana; ma quando si tratta della propria identità, della propria liberazione, la persona curda dice: "Io non ci sto". Questa è la tragedia Diciamo: "Non puoi semplicemente vivere nel modo in cui pensi. Vogliamo convincervi dei principi fondamentali della vita". Questa è la nostra battaglia più grande.

Ovviamente, determino il modo, il ritmo e l'approccio: quella è la mia libertà. La mia legittimazione per questo è tutto ciò che ho imparato nella "Unione dell'Umanità". Mi dà la certezza che la pressione che sto esercitando è assolutamente necessaria e, soprattutto, ben motivata. Da questo punto di vista posso fidarmi di me stesso fino alla fine. Le mie osservazioni mi hanno portato molto rapidamente a dei risultati; in questo ho guadagnato un grande vantaggio.

Così come ho acquisito forza nell'area del linguaggio, ho anche acquisito forza nell'area dell'azione e del coinvolgimento. Naturalmente ho dovuto imparare – se confronto il tempo presente con il tempo in cui ero debole – a usare correttamente questa forza. Si può presumere che una personalità che durante l'infanzia si senta molto debole nei confronti di tutti i valori sociali e si sviluppi in una posizione di forza sia poi capace di assumere una posizione di leadership. Non è così importante se questo è il mio caso. Penso spesso a ciò che sono come essere umano e a cosa significhi la questione della "leadership". È vero che insisto sull'essere umano. Questo può essere basato sulla realtà del popolo o sulla realtà di una persona – scegliere alla fine di essere umani.

Quando ho incontrato per la prima volta una persona, che oggi potrebbe trovarsi in una posizione completamente diversa, mi ha detto: "Ti ricordo come un amico della mia infanzia". Sono rimasto sorpreso dalla sua dichiarazione. In effetti, con ciò ha toccato la realtà. Lui, che era stato alienato da sé stesso dalla realtà politica, vedeva in me solo il suo amico d'infanzia. Detto questo, ha detto qualcosa di essenziale su di me: quest'individuo poteva vedermi come un uomo modesto e semplice. Questo è un indicatore importante di una caratteristica fondamentale della leadership. Allo stesso tempo, vide in me un amico della sua infanzia. Ciò significa anche che in una posizione di leadership non si deve negare o rifiutare la propria lontana, prima infanzia. Generalizzando ancora di più: bisogna essere in possesso di umanità in prima persona. Ogni persona, indipendentemente dalla nazionalità, dal sesso, dal livello sociale e politico, deve essere in grado di vedere in te una parte di sé. Penso che chiunque faccia una valutazione simile si aspetti un po' di umanità da noi. Mi fa molto piacere poter essere un po' all'altezza di questo desiderio.

## Sono molto impressionato dal fatto che ci siano ancora persone che vogliono capire l'altro e che vogliono trovare qualcosa nell'altro: mi dà speranza.

Non mi interessa la situazione materiale della nostra epoca. Né rientra nel mio campo di interesse: quanto è forte una nazione, quale nome è più forte, come si sta sviluppando l'economia su scala globale. I miei interessi sono molto preziosi per coloro che hanno perso i valori umani e sono di nuovo alla ricerca di soluzioni ai problemi dell'umanità. Sono orgoglioso di coloro che si liberano da condizioni sociali e materiali altamente sviluppate e vengono qui. In questo passo vedo la vera umanità. Anche le persone che lasciano la loro situazione di sicurezza nel sistema, che non danno valore a una vita in cui avrebbero potuto realizzare i loro desideri materiali, sono importanti per me, dall'inizio indipendentemente dalla classe a cui appartengono. Sfortunatamente, non ce ne sono molte. Più persone sostengono il materialismo volgare di quanto si possa pensare. Questo materialismo volgare trova la sua espressione nella debolezza della propria nazione, della propria classe, che sia come oppressa o come oppressora, come sfruttatrice o come sfruttata, ma anche nella debolezza della propria famiglia, nella debolezza nei confronti di sé stessi. Questo è ciò che generalmente si vive, ma ciò si dice umano o umanità è esattamente l'opposto.

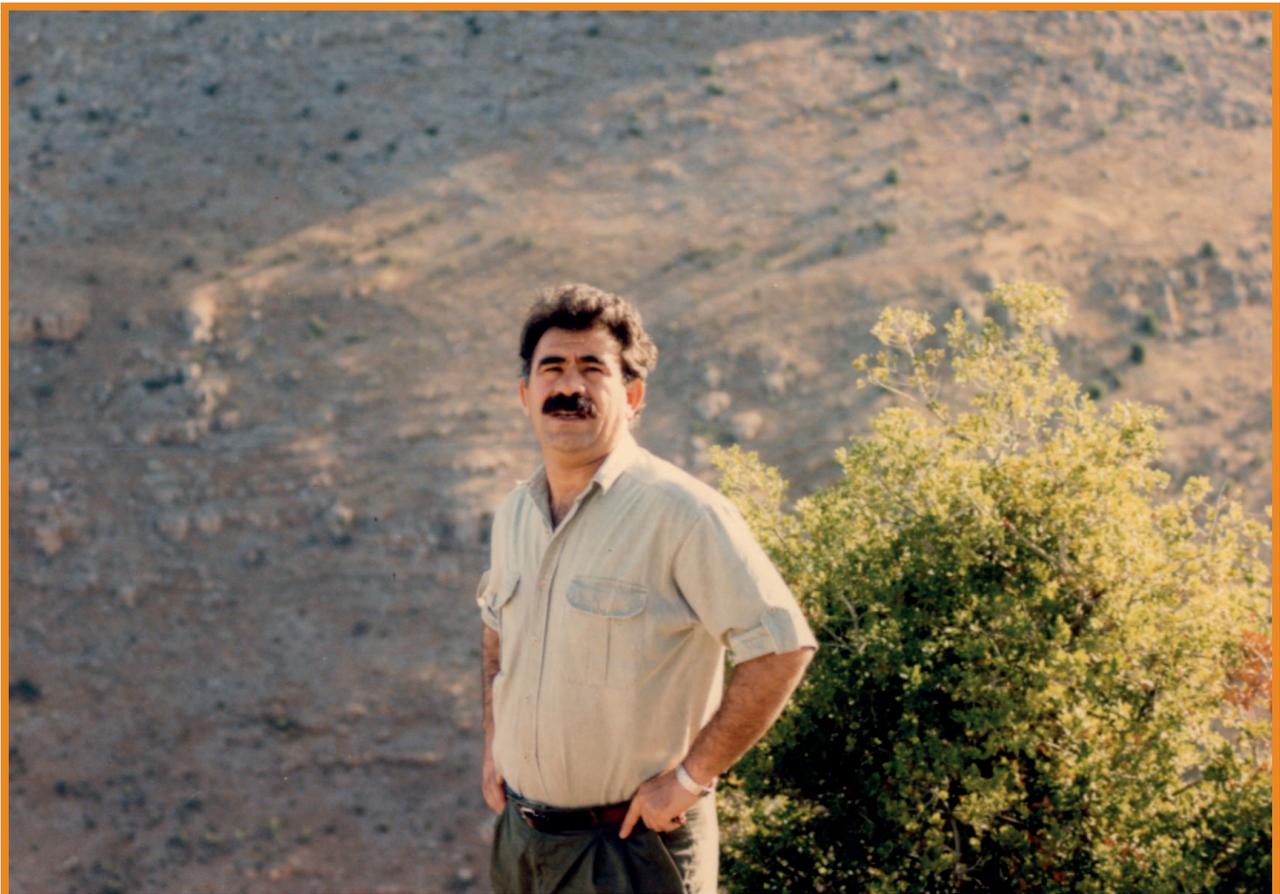
Tutti gli amici e amiche e i compagni e compagne che vogliono comprendere la mia dialettica di vita devono capire quanto segue: a quale morte sono contrario e quale vita rifiuto. Quando chiedo: "Cosa fare? Come vivere?", allora ho tutto il mondo contro di me. Questo stesso popolo e tutti i compagni sono contro di noi. Il problema difficile – quello che devo risolvere come leader – è proprio questo. Se l'umanità, o alcuni dei suoi rappresentanti, avessero compreso la vita intollerabile di questo popolo e avessero agito, non dovrei di fare nulla. E se questo popolo avesse riconosciuto i propri problemi, la propria sofferenza e non si fosse lasciato umiliare tanto, io non sarei intervenuto in modo così massiccio.

Senza dubbio non lo sto facendo per me stesso. Cerco di trasmettere questi sentimenti, per i quali stiamo lottando qui, alla popolazione e alle altre persone interessate. Ci saranno anche persone provenienti da altre parti del mondo che si considerano amici e amiche o che vogliono diventare nostri compagni e compagne? La nostra volontà e le nostre azioni sono esse stesse una soluzione. Non faremo soliti appelli all'amicizia. In ogni caso, non si possono conquistare buoni amici e amiche e compagni e compagne con questo; ma se ci sono persone che hanno questo desiderio nel loro cuore, devono sapere che mettiamo al loro servizio il nostro potere e la nostra forza illimitati. Può essere una persona o un popolo. Non è questa la sede per chiedere sostegno e solidarietà con delle "richieste". Nemmeno questo ha un senso di grandezza: se vuoi essere grande, combatti una grande battaglia. Persone del genere sono esistite nella storia e credo che continueranno ad esistere in futuro.

**Per me sarebbe sufficiente che si trovassero uno o due amici o amiche per ogni nazione, per ogni popolo, che si avvicinasse-**

**ro a noi in questo modo, ma a condizione che vogliano veramente condurre una grande lotta.**

Se hanno questo obiettivo, dovrebbero analizzarsi un po' e, se possibile, sviluppare le proprie azioni. Il nome del mio partito, il nome del mio popolo, è ridondante qui. Chi vuole dare qualcosa all'umanità non può pensare in termini di "io". Non può approvare questi tratti, questi caratteri. Su questo punto, mi sto sforzando molto. Queste persone sono molto apprezzate da noi in questo senso. Se ci capiscono bene sotto questo aspetto e se si presentano come amici e amiche e compagni e compagne col proprio stesso popolo, se si rendono intellegibili e comprensibili a esso, se questo popolo impara da loro a capire gli altri popoli, allora credo fermamente di poter essere anche per gli altri popoli ciò che sono per il mio. Su questo punto, ho grande fiducia in me stesso. Se sviluppiamo i nostri sforzi futuri dopo questa valutazione, possiamo, anche se in ritardo, sviluppare un buon esempio di amicizia. Venire qui è un segno importante di amicizia e mostra un anello della catena dell'amicizia ●



# LA NOSTRA RISPOSTA È L'AUTODIFESA ORGANIZZATA!



## Prospettiva delle giovani donne internazionaliste

**P**rima di tutto noi, la Comune delle Giovani Donne Internazionaliste del Rojava, mandiamo un saluto a tutte le giovani donne del mondo. In un sistema sessista che punta al dominio del mondo intero, attraverso l'oppressione e lo sfruttamento dei corpi, delle culture e dei valori delle donne, la vita di ogni giovane donna è di per sé una resistenza.

Scriviamo queste prospettive mentre entriamo in una nuova fase storica a livello politico. Negli appelli recentemente pubblicati, Abdullah Öcalan ha chiarito che le donne, e in particolare le giovani donne, devono svolgere un ruolo centrale nella trasformazione democratica della società, guidando il popolo fuori da questa situazione di caos e violenza. Negli appelli, in particolare quelli che ha rivolto alle donne l'8 marzo, e di nuovo più tardi alla gioventù, il leader Apo (Öcalan) afferma ancora una volta che le giovani donne hanno le conoscenze, le emozioni e la forza per svolgere questo importante ruolo.

Ora la nostra domanda è questa: noi, come giovani donne internazionaliste, quanto crediamo davvero di avere la capacità di svolgere questo ruolo? Quanto ci consideriamo una forza trainante del cambiamento e della creazione? Quanto riconosciamo le prospettive del leader Apo nella nostra vita e nella nostra realtà? In un momento in cui la violenza condotta contro

l'umanità dalle immorali forze capitaliste e imperialiste sta raggiungendo il suo livello più alto, senza limiti, le forze democratiche devono assumere una posizione forte in difesa della libertà e dei valori democratici; nel farlo, dobbiamo lavorare per comprendere meglio le cause profonde dei nostri problemi sociali e politici.

## LA STORICA GUERRA CONTRO LA GIOVANE DONNA

**Per comprendere correttamente il presente è necessario studiare le storie delle donne.** Nel Neolitico, prima del sistema della civiltà centrale, l'importanza del ruolo delle donne nella società era al suo apice. All'inizio della civiltà centrale, i sistemi di gerarchia e di dominio di classe sono stati avviati attraverso l'oppressione violenta delle donne. Questo sistema si è dimostrato un'efficace forma di dominio e si è diffuso in tutto il mondo. Invece di svolgere il loro ruolo centrale e naturale nell'organizzazione della società, nella gestione dell'economia e nella costruzione della vita comunitaria, le donne sono diventate proprietà degli uomini.

Possiamo trovare prove di questo processo nella mitologia dell'epoca, in cui le Dee madri che erano state rappresentate come figure sacre della vita libera e naturale, iniziarono a essere derubate di quel ruolo. Il mito di Tiamat e Marduk simboleggia la violenza di

questo processo. Tiamat era una delle più importanti Dee madri del Neolitico. Marduk, suo figlio, la uccise con tre frecce. Una dentro la sua testa, per uccidere i suoi pensieri e i suoi valori, una dentro il suo cuore, per uccidere il suo amore e la sua vita, e una dentro il suo utero, per uccidere la sua capacità di creare la vita. Dopo questo evento, noto come il primo femminicidio nella storia dell'umanità, Marduk usò il suo cadavere per creare la terra e il cielo. Da questo momento in poi una nuova cultura si è lentamente costituita: una cultura dello stupro, dell'uccisione e della schiavitù. Nel corso della storia, la mentalità maschile dominante è avanzata e si è sviluppata, uccidendo la capacità delle donne di pensare, di amare e di creare la vita, usando i corpi, l'intelligenza e le emozioni delle donne per i propri interessi.

Durante il XVI e XVII secolo, durante la colonizzazione e le invasioni del capitalismo dall'Inghilterra e dai Paesi Bassi, questa mentalità raggiunse nuovi livelli con l'attacco più violento contro le donne in tutta la storia dell'umanità: la caccia alle streghe. La caccia alle streghe ha distrutto un intero universo di credenze e pratiche che incarnavano i valori di una società democratica, sana e libera, perché questi valori erano un ostacolo e una minaccia per lo sviluppo dei sistemi capitalistici. Guardando a questo processo diventa chiaro come il capitalismo si sia costruito sul sessismo. Come conseguenza di questo femminicidio, altre donne sono state costrette ad essere obbedienti e silenziose, a sottomettersi al duro lavoro e agli abusi degli uomini per sopravvivere ed essere socialmente accettate. Questa dinamica continua ancora oggi e si esprime in molti modi diversi. Alcuni esempi: come donne impariamo a

non avere fiducia in noi stesse, a non credere nei nostri pensieri e nelle nostre emozioni, a non seguire il nostro istinto e a non parlare senza permesso; ci viene insegnato che se vogliamo vivere una vita che sia accettata dal sistema, dobbiamo modellare la nostra mentalità e il nostro modo di vedere e comprendere il mondo in modo analogo a quello dell'uomo. Oppure dobbiamo diventare come l'uomo vuole che siamo, accettando la sua violenza e la sua oppressione e normalizzandola. A questo punto dovremmo chiederci: quando parliamo, quando agiamo, quando ridiamo, quanto lo facciamo secondo lo spirito di una donna libera? O quanto i nostri pensieri, le nostre emozioni e le nostre azioni sono ancora sotto l'influenza degli uomini?

### L'OPPRESSIONE DEL SISTEMA SESSISTA È ORGANIZZATA IN TUTTO IL MONDO

**È nostra responsabilità in particolare**, come giovani donne, essere consapevoli dell'intera struttura della violenza e della cultura dello stupro che il sistema ha imposto alle società di tutto il mondo al fine di rendere la donna più debole e incapace di svolgere il suo ruolo di avanguardia nella liberazione dei popoli. Come ha detto il leader Apo "finché la cultura dello stupro non sarà superata, la verità della società non potrà essere rivelata nei campi della filosofia, della scienza, dell'estetica, dell'etica e della religione". La costruzione e la diffusione nei media di modelli di femminilità iper-sessualizzati ha intensificato il problema, invitando apertamente all'aggressione sessuale e contribuendo a questa cultura misogina e dello stupro, in cui le aspirazioni di autonomia delle donne sono degradate e ridotte allo status di mera provocazione sessuale. Anche nei campi



della musica, dell'arte e del cinema la donna è rappresentata come l'oggetto da vendere, da conquistare, da utilizzare. L'industria del sesso, che è gestita prevalentemente da organizzazioni criminali maschili in grado di imporre la schiavitù nella sua forma più crudele, è uno dei più alti esempi di questo.

*La brutalità degli attacchi contro le donne è spesso così estrema da sembrare priva di qualsiasi scopo utilitaristico. L'obiettivo è ancora una volta quello di terrorizzare e far sentire impotente la donna. Tale violenza non può semplicemente emergere a caso dalla vita quotidiana di qualsiasi comunità, è una violenza sistemica. È pianificato, calcolato ed eseguito con la massima garanzia che non sarà punito dallo Stato-nazione.*

Stiamo assistendo a un'escalation di violenza contro le donne, soprattutto in quelle parti del mondo - Africa subsahariana, Abya Yala, Sud-est asiatico - che sono più ricche di risorse naturali e sono ora prese di mira da imprese commerciali, e dove la lotta anticoloniale è più forte. Le potenze capitaliste, attraverso la Terza Guerra Mondiale, sono determinate a capovolgere il mondo per consolidare il loro potere, che è stato indebolito negli anni '60 e '70 dalle lotte anticoloniali, femministe e anti-apartheid. Oggi è di nuovo sotto una grande minaccia grazie alle rivolte dei e delle giovani di tutto il mondo e alla rivoluzione Jin Jiyan Azadi. Proprio come nelle prime fasi del capitalismo, il loro obiettivo non può essere raggiunto senza attaccare le donne, che sono direttamente responsabili della riproduzione e della difesa delle loro comunità.

La crescente militarizzazione dei paesi attraverso la propaganda di guerra e di sicurezza nazionale, la costruzione di nuove basi e infrastrutture militari, lo stretto collegamento tra università e industrie belliche, il numero di uomini armati legittimati dallo Stato come guardie domestiche private, guardie di sicurezza commerciali, guardie carcerarie, membri di bande e mafie e soldati di eserciti regolari o privati, svolgono un ruolo centrale nell'incrementare la mentalità dell'uomo dominante nella società. In questo modo la violenza diventa inseparabile da ogni aspetto della vita, e anche la violenza maschile individuale diventa la risposta alle risolte richieste di autonomia e libertà delle donne. Questa mentalità si esprime nel numero crescente di donne uccise nelle loro case dai loro partner, sul posto di lavoro, a scuola, per strada. Per quanto tempo noi,

donne di tutti i paesi, potremo accettare questa violenza? Per quanto tempo continueremo a rimanere in silenzio quando il sistema sessista ci schiavizza e distrugge le nostre terre e le nostre società?

## **BASTA! ORGANIZZIAMO NOI LA NOSTRA AUTODIFESA**

**C**ontro questi attacchi organizzati del sistema, il nostro primo passo per sconfiggere questa violenza è organizzarci. Nel fare ciò, dobbiamo unirci e diventare noi stesse in quanto giovani donne, dobbiamo sviluppare la nostra volontà e i nostri metodi per proteggerci dagli attacchi del sistema attraverso l'autodifesa. Non dobbiamo mai dimenticare che siamo in tempo di guerra e di conseguenza anche la resistenza deve essere organizzata su più fronti, in tutti i campi della vita. La decisione delle donne di reagire, di rompere il nostro isolamento e di unirci ad altre donne è fondamentale per il successo dei nostri obiettivi. Un tale obiettivo, tuttavia, non può essere raggiunto se noi, in quanto donne, non acquisiamo le risorse necessarie per essere indipendenti dal sistema degli uomini, non solo in termini fisici ed economici, ma anche nei nostri pensieri e nelle nostre mentalità, in modo da non essere costrette ad accettare condizioni di lavoro e relazioni familiari degradanti e pericolose per garantire la nostra sopravvivenza. A partire da questo punto, svilupperemo insieme la capacità di trovare soluzioni e strategie che possano servire alla costruzione e alla difesa di una vita in libertà e di convivenza per tutte le persone. Quando noi, come donne, siamo un fronte unito, diventiamo una forza creativa per un nuovo modo di vivere, una nuova cultura basata sul principio della Società Democratica. Per ogni donna uccisa da questo sistema maschile dominante, dobbiamo organizzare insieme la nostra forza e la nostra volontà, dobbiamo costruire strutture dove possiamo vivere in modo comunitario e autonomo, dobbiamo organizzare corsi di autodifesa, un sistema di educazione per comprendere la realtà del sistema e i suoi attacchi contro di noi, dobbiamo creare una socialità che si basi sull'amore, sul rispetto e sulla dignità.

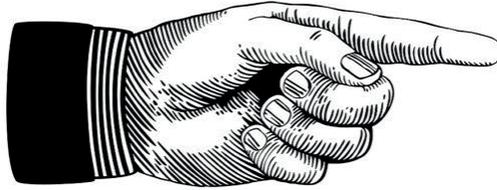
**Dobbiamo iniziare un'offensiva globale per liberarci e portare il mondo fuori dal caos creato dal sistema ●**



# OGGI PIÙ CHE MAI

se non ora,

## QUANDO?



Se non noi,

## CHI?

### L'UNIVERSO, LA STORIA E NOI

**P**er comprendere correttamente il presente, abbiamo bisogno di comprendere fedelmente la Storia e per sapere cosa fare, abbiamo bisogno di capire noi stessi; e per vedere noi stessi, di nuovo, abbiamo bisogno di diventare consapevoli dell'Universo e della Storia. Solo in questo modo saremo capaci di avere la giusta visione di ciò che sta accadendo oggi e di quanto siano storici questi momenti che stiamo vivendo. Allo stesso tempo, per comprendere il ruolo della gioventù e delle giovani donne in ciò, dobbiamo fare di questo principio una nostra bussola. Questo è anche il motivo per cui le e i grandi filosofi, profeti e rivoluzionari, a partire da Confucio fino a Zarathustra, fino al leader del popolo Abdullah Öcalan, hanno insistito su questo metodo per comprendere appieno la realtà in cui ci troviamo. In questo senso, comprendere correttamente ciò che sta accadendo nel mondo in questi ultimi mesi ci aiuterà anche a chiarire la situazione che viviamo nei nostri paesi, nella nostra comunità e nella nostra stessa vita.

### UNO SCENARIO OSCURO E CUPO

**La Terza Guerra Mondiale che oggi sta imperversando in tutto il mondo** è una guerra che sta esprimendo la contraddizione tra due modernità ideologicamente opposte: quella del nemico, che chiamiamo Modernità Capitalista, e la nostra, quella del popolo, che chiamiamo Modernità Democratica. Fin dall'inizio della civiltà e del sistema statale (circa 7000 anni fa in Mesopota-

mia) queste hanno lottato l'una contro l'altra. La modernità capitalista è apparsa solo dopo migliaia di anni di vita pacifica e di coesistenza nella società, iniziando a svilupparsi intorno al 5000 a.C. Ogni impero, governo o individuo deve essere inteso in questa realtà dialettica. La politica della guerra, la cancellazione dei rapporti sociali, lo smantellamento della resistenza culturale: tutto questo deve essere analizzato come un attacco che la Modernità Capitalista sta conducendo contro la società, e come radicato in una lunga storia.

### LA POLITICA BELLICISTA DEL SISTEMA: NASCONDERE E MANIPOLARE

**Seguendo questo ragionamento, se vogliamo cogliere nel modo giusto ciò che sta accadendo e ciò che sta cambiando non dobbiamo farci ingannare dai media del sistema o dai loro strumenti di propaganda.** Infatti ciò che stanno cercando di mostrare è che la guerra che stanno conducendo è solo tra Stati, diciamo la NATO contro la Russia in Ucraina, o per esempio Israele contro Hamas in Palestina. O ancora che oggi, ad esempio, Trump inizierà una guerra economica contro il resto del mondo con tasse e tariffe per le merci che entrano negli USA, cercando di mostrare che gli USA non hanno bisogno dell'infrastruttura globale di scambio di beni che è alla base del capitalismo finanziario. O ancora, che l'ascesa del fascismo è qualcosa che sta accadendo solo attraverso individui o organizzazioni isolate come Milei in Argentina o l'AfD in Germania. Ma non è così: tutti questi eventi non sono veri e propri scontri di forze opposte, ma sono solo piccoli mec-

canismi e aggiustamenti che il sistema della Modernità Capitalista sta attuando al proprio interno per sopravvivere e continuare il proprio dominio nel modo più efficace. Certo, può essere vero che Trump o Milei e il loro stile e la loro politica siano più brutali e aperti nel loro modo di dominare ed è anche vero che la normalizzazione della loro politica oppressiva può avere un impatto serio e dannoso a lungo termine sulla società, ma la loro sostanza non è in definitiva diversa da quella di altri attori statali più “progressisti”. La sostanza di questa guerra, la vera contraddizione, è quella che si combatte contro la società, tra il capitalismo (e i suoi facilitatori, di qualsiasi partito) e la società nel suo insieme, e possiamo vedere chiaramente gli effetti sulla gioventù, sulle donne e sul popolo.

## IL LIBERALISMO E IL SUO ATTACCO ALLA GIOVENTÙ

**Questa guerra contro la società viene condotta anche a livello ideologico.** L'arma della Modernità Capitalista su questo piano è il liberalismo. Che cos'è? È un'ideologia che vuole distruggere la capacità della società di auto-organizzazione e autosufficienza al fine di imporre una politica di oppressione, violenza e sfruttamento, in modo che la società non possa rispondere agli attacchi del capitalismo. Che cosa sta cercando di fare il liberalismo? In primo luogo, sta distruggendo la cultura e la storia della società, creando così una società omogenea, ripetitiva e senza radici. Lo possiamo vedere dal modo in cui il sistema manipola l'identità della giovane donna e del giovane uomo e le relazioni che vengono loro imposte, relazioni totalmente modellate da concezioni patriarcali. A causa delle caratteristiche sociali della donna, il sistema mira a frustrare la sua naturale ricerca di libertà spingendola verso forme di attivismo più liberali. Allo stesso tempo, il giovane uomo che si trova in una crisi di identità a causa dell'identità e della forma oppressive in cui è stato socializzato, ora vuole una via d'uscita ed è alla ricerca di nuovi modelli. Tuttavia, il sistema sta manipolando e reindirizzando la sua ricerca verso idee e modelli reazionari, come Andrew Tate o Elon Musk, che usano i media digitali come arma. Questa tendenza si vede anche nelle statistiche dell'affluenza alle ultime elezioni; ad esempio in Germania, dove le giovani donne preferiscono i partiti di sinistra più liberali, mentre gran parte del voto per i partiti di estrema destra proviene da giovani uomini.

## LA NOSTRA LUCE NELL'OSCURITÀ

**Nell'oscurità che la Modernità Capitalista sta cercando di imporre con la violenza, le guerre e l'oppressione, il 27 febbraio siamo stati e state testimoni di qualcosa che può illuminare ancora una volta il nostro cammino verso la libertà.** Dalla prigione di Imrali, in cui Abdullah Öcalan è stato tenuto prigioniero e torturato negli ultimi 26 anni, un appello e un'opportunità storiche hanno raggiunto tutti noi. Vogliamo sottolinearlo con chiarezza: non si tratta di uno sviluppo che riguarda solo il Kurdistan o la Turchia. Alla base dell'appello c'è la volontà di cambiare il modo in cui il PKK si è organizzato fino ad ora e la volontà di portare avanti una nuova iniziativa per la pace con lo Stato turco. Ma non è solo questo, bisogna intendere questo tentativo in una prospettiva più ampia. Quello che Reber Apo, Abdullah Öcalan, sta cercando di fare, è un tentativo radicale di portare avanti un modello che potrebbe funzionare come una valida alternativa per tutto il Medio Oriente e per il mondo intero. Oggi in Medio Oriente le diverse forze della Modernità Capitalista stanno cercando, per il proprio interesse, di imporre le loro alternative alla società; che si tratti del progetto di Iran-Hezbollah, di quello di Israele-NATO o di quello dei Fratelli Musulmani-Turchia. Si combattono a vicenda, usano le parole peggiori l'uno contro l'altro, ma servono lo stesso sistema di dominio sulla società. Contro tutte queste forze il progetto della Modernità Democratica e il suo modello del Confederalismo Democratico rappresentano l'unica alternativa reale e radicale. Questo è ciò che il leader Apo sta cercando di far trionfare con il processo a cui ha dato inizio. In tal senso, i tentativi fatti dai drusi e dagli alawiti in Siria in questa direzione di autogoverno sono davvero significativi e determineranno, insieme ai curdi e al resto del popolo, il possibile futuro di una Siria democratica.



## LA LOTTA PER IL SOCIALISMO

**L'idea di socialismo è l'anima dell'appello e del processo di trasformazione che il leader Apo ha iniziato.**

Socialismo significa essere-società, socialismo significa organizzazione del popolo, lavorare e camminare con la gente. L'influenza del socialismo reale, che ha avuto un impatto su tutti i movimenti rivoluzionari del XX secolo, PKK incluso, alla fine ha creato un socialismo che ha portato a servire, e di fatto intensificare, la modernità del nemico. Contro questo il leader Apo sta cercando ancora una volta di mettere alla base della lotta l'organizzazione della comunità, del popolo e della società, secondo i loro stessi naturali e originali modi di essere. Così facendo ritorna alla vera essenza del socialismo, che significa l'auto-organizzazione dell'umanità al fine di continuare la propria esistenza. Se inteso così, organizzarsi (come verbo, come pratica) diventa importante per la società quanto il pane, l'acqua e l'autodifesa.

## ORGANIZZATEVI OVUNQUE!

Alcune settimane dopo, durante una marcia della Gioventù nel Kurdistan del Nord, è stato condiviso di nuovo un messaggio di Abdullah Öcalan. Il tema dell'organizzazione è profondamente importante nel messaggio. Come Gioventù Internazionalista pensiamo che la questione dell'organizzazione sia cruciale: è il motore per la trasformazione e la realizzazione di un movimento della Gioventù più stabile e a lungo termine. Un movimento capace di catalizzare le potenzialità dell'attivismo e della rivolta in una situazione duratura di autoamministrazione democratica e di autogoverno. Organizzare tutto ciò che ci circonda, a partire dalle nostre scuole, università, famiglie, amici e amiche, luoghi di lavoro, aumenterà sensibilmente le nostre possibilità di successo!

## LA LOTTA CONTINUA

**Naturalmente l'effetto dell'appello ha avuto un impatto che è stato visibile subito dopo in tutta la regione.** Sia in Kurdistan che in Turchia, per cominciare. Da un lato, in Rojava, si sta ora cercando di rispondere all'appello con l'istituzione di un ruolo permanente dell'Amminis-

trazione Autonoma nella creazione della nuova Siria. Ancora una volta, in questo senso, la lotta del popolo e delle SDF, con la resistenza che dura ormai da quasi 100 giorni contro le bande jihadiste sulla diga di Tishrin, è la prova più evidente che l'organizzazione del popolo può diventare un fattore chiave anche contro le forze egemoniche che stanno cercando di definire il Medio Oriente.

Ma la lotta non sta crescendo solo in Medio Oriente; si pensi alla Serbia dove un gigantesco movimento popolare sta sfidando la politica antidemocratica del governo, al Balochistan dove la gioventù sta portando avanti una lotta per il successo dell'auto-organizzazione del proprio popolo, o all'America Latina dove la Gioventù Zapatista sta conducendo una resistenza culturale, organizzando eventi internazionali di arte e cultura.

## ORGANIZZATEVI, SEGUITE LA STRADA CHE È STATA APERTA, RENDETE LA RIVOLUZIONE UN SUCCESSO!

**L'educazione, l'organizzazione e l'azione sono gli strumenti della lotta che dobbiamo condurre oggi in modo più radicale e autocritico.** La politica democratica, l'idea di auto-organizzazione e l'educazione sono sicuramente gli antidoti più potenti che possiamo vedere e trovare quando ripensiamo alle necessità della nostra lotta contro il liberalismo e la Modernità Capitalista. L'educazione come base per la lotta contro le mentalità patriarcali, oppressive e distruttive della Modernità Capitalista giocherà un ruolo chiave nelle nostre organizzazioni.

**In conclusione,** vogliamo dire che il sentiero è stato illuminato davanti a noi, sta a noi ora decidere se scegliere di percorrerlo. Se saremo in grado di fare i passi giusti verso la democrazia e la libertà, allora saremo in grado di ottenere giorni migliori per tutta l'umanità. Il capitalismo ci sta spingendo sulla strada dell'estinzione e della miseria, che lo scegliamo o meno. La questione che ci si pone davanti è se scegliere la strada della libertà, che molte persone già stanno percorrendo. Oggi più che mai ricordiamo la gioventù durante la Rivoluzione del '68 e il loro slogan:

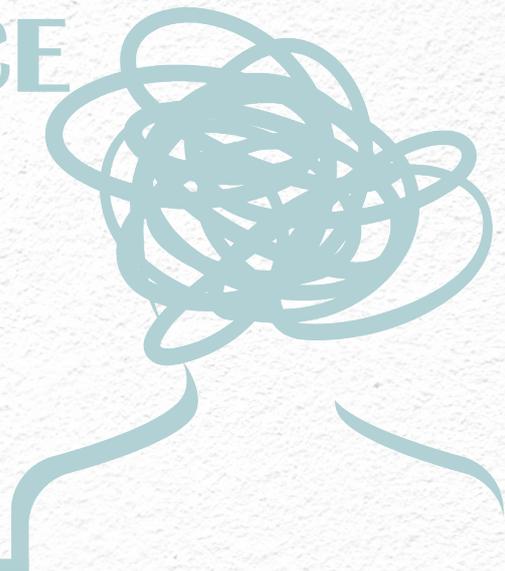
**“Se non ora, quando? Se non noi, chi?” ●**

*Sul tema di questo numero*

**COSA IMPEDISCE**

**ALLA GIOVENTÙ**

**DI LOTTARE?**



**I**n quanto giovani e giovani donne di tutto il mondo, rappresentiamo la forza sociale più attiva e dinamica, quella che lotta e che realizza il cambiamento. Purtroppo nella nostra vita quotidiana affrontiamo problemi che ci impediscono di usufruire appieno del nostro potenziale e di vivere una vita veramente libera. Come giovani in lotta dobbiamo andare alla radice di questi problemi per liberarci da un sistema oppressivo.

Guardando all'attuale situazione globale, ci troviamo di fronte a guerre per le risorse, per il potere e per il capitale, guerre della droga e giunte militari, repressione delle proteste, omicidi e genocidi. Con ciò viene una mentalità che viene implementata su di noi e che cerca di distrarci dall'agire contro tutto questo. Sappiamo dove ciò conduce dalla nostra esperienza e guardandoci intorno: problemi psicologici e nichilismo, tossicodipendenza e il ritrovarci in situazioni di grande insicurezza economica e isolamento. Possiamo essere testimoni anche di altri problemi, tra cui l'iper-sessualizzazione e il sessismo, l'uso eccessivo dei media digitali e la disconnessione dalla propria società o cultura. Non c'è nulla di normale in nessuna di queste situazioni; esse sono il prodotto di un sistema capitalista e patriarcale che cerca soprattutto di neutralizzare le e i giovani e di usarli come forza produttiva e militare.

Per il numero 17 della rivista *Lêgerin*, abbiamo proposto a giovani di organizzazioni politiche, università, quartieri e villaggi di organizzare discussioni sui propri problemi. I nostri amici hanno risposto condividendo le loro esperienze: da Abya Yala all'Asia, passando per l'Africa, l'Europa e il Medio Oriente. Quali sono le principali difficoltà vissute nella vita quotidiana dai e dalle giovani? Come si esprimono? Naturalmente l'idea è anche quella di avviare la discussione sulle soluzioni a tutto questo: come possiamo superare collettivamente questi problemi? Cosa è già stato messo in atto? In particolare evidenziamo in questo numero testi che sono stati scritti collettivamente dai nostri amici del Kenya, della Sicilia e del Cile. Abbiamo avuto anche la grande opportunità di realizzare un'intervista con Nadiya Yusif, la portavoce del movimento delle Giovani Donne in Siria e abbiamo ricevuto un messaggio da compagni e compagne della Papua sulla costruzione di una casa di apprendimento come soluzione per i problemi della gioventù.

**Insieme e attraverso l'organizzazione collettiva la gioventù del mondo non può essere sconfitta! ●**

dalla depressione alla lotta collettiva

# IL VIAGGIO DI UN GIOVANE KENIOTA

Il 1° aprile 2025 la Lega Socialista Rivoluzionaria, insieme ad altre organizzazioni politiche, ha organizzato un evento in Kenya dal titolo “Mettiamo in luce l’uso di droghe e alcol come arma da parte dello Stato contro gli attivisti”. L’obiettivo era quello di “discutere l’uso sistematico di droghe e alcol come strumento per destabilizzare i movimenti guidati dalla gioventù e travisare le proteste come guidate da individui intossicati piuttosto che da comunità politicamente consapevoli e organizzate”. Volevamo condividere con voi una testimonianza prodotta a seguito di questo evento. È stata scritta da Wachira Nyaga, un organizzatore di comunità impegnato all’Embu Community Justice Center e membro del partito della Revolutionary Socialist League.



Wachira Nyaga

**D**opo aver terminato il liceo nel 2012, mi sono ritrovato a lottare per sopravvivere in un’economia progettata per tenere i poveri in catene. Come molti giovani, speravo di risollevare la mia famiglia dalle sofferenze imposte dal sistema neoliberista. Nel 2015 ho iniziato a lavorare come bagarino nell’industria caotica e sfruttatrice dei matatu, percorrendo la Githurai 45 dal sobborgo in rapida crescita di Ruiru al Central Business District di Nairobi.

Dopo tre anni nel settore, mi sono reso conto che le mie difficoltà economiche non sarebbero state risolte lavorando come bagarino. Le sfide erano grottesche. Sono stato costantemente molestato e arrestato dagli ascari della contea e dalla polizia. L’attività dei matatu è una delle industrie più corrotte del Kenya, con funzionari statali che raccolgono apertamente tangenti dalle prime ore del mattino alle rotonde e ai posti di blocco, senza preoccuparsi se i lavoratori occasionali a cui le estorcono hanno anche solo realizzato un profitto o fat-

to colazione. O paghi, o ne subisci le conseguenze. Gli arresti arbitrari dilaganti e l'ignoranza della legge da parte di tutti gli operatori del settore mettevano le giovani lavoratrici e lavoratori a rischio di trascorrere gran parte della loro giovinezza in prigione, alimentando la mia consapevolezza che la polizia e il sistema giudiziario esistono per proteggere i ricchi mentre opprimono i poveri.

È stato attraverso questa esperienza che ho sviluppato un profondo desiderio di lottare per il cambiamento. Gli stessi giovani con cui ho lavorato, che erano genitori, fratelli e sorelle, amici e amiche, continuano a soffrire sotto il peso della povertà sistemica. Mentre cercavo un lavoro alternativo, mi sono ritrovato nel mondo instabile del precariato, vendendo tutto ciò che potevo per sopravvivere. Ma nel 2018 tutto è cambiato.

## IL MIO VIAGGIO NELL'ORGANIZZAZIONE COMUNITARIA

Ho incontrato Edgar, comunemente noto come Liberator, che mi ha introdotto all'organizzazione della comunità sotto la bandiera del Githurai Human Rights Network. Ho iniziato a lavorare con gruppi comunitari per aumentare la consapevolezza sui diritti umani, la responsabilità e la Costituzione. Attraverso Liberator in seguito ho incontrato Garang Mzalendo; entrambi sono presentatori radiofonici di Ghetto Radio e ospitavano il popolare Changamka Show, che combinava la giustizia sociale con la musica reggae. Il loro lavoro mi ha ispirato e la mia attenzione si è acuita, culminando nella formazione del Githurai Social Justice Centre (GSJC), che in seguito è diventato parte del Social Justice Movement Working Group.

Man mano che il GSJC cresceva, venivo profondamente coinvolto nell'organizzazione degli insediamenti informali di Nairobi. La mia missione rivoluzionaria è diventata più chiara: avevo il dovere di lottare per la giustizia e la libertà del popolo. Ma l'organizzazione della comunità non è priva di sfide. Il lavoro non è retribuito, eppure i difensori dei diritti umani portano l'immenso onere di documentare le ingiustizie, dalle uccisioni extragiudiziali alla violenza di genere. Il tributo emotivo e psicologico è pesante. La mancanza di supporto psicosociale per gli organizzatori significava che stavo assorbendo tutto il trauma senza uno sfogo.

## EFFETTI SULLA SALUTE MENTALE E SUPERAMENTO DELL'ABUSO DI SOSTANZE

Mentre il lavoro di difesa della mia comunità si intensificava, ho inconsapevolmente sacrificato il mio benessere. Ho iniziato a usare droghe khat (Miraa) e alcol (Chang'aa) per stare al passo con le esigenze dell'organizzazione. La situazione è peggiorata quando la mia casa è stata demolita e sono stato sfrattato con la forza, rimanendo così senza casa. Senza il sostegno della comunità e con un crescente senso di disperazione, sono rimasto intrappolato nell'abuso di alcol. Quello che era iniziato come un modo per sfuggire alle mie difficoltà, ha rapidamente consumato la mia vita.

Trascorrevo le mie giornate bevendo nelle tane di chang'aa locali, spesso saltando i pasti e perdendo il contatto con le mie responsabilità. La mia giovane famiglia ha sofferto, mia moglie e mio figlio si sono vergognati di me, mentre la comunità mi ha respinto come una causa persa. I difensori dei diritti umani sono spesso diffamati, percepiti come fastidiosi piuttosto che come protettori del popolo. I miei problemi hanno rafforzato quella percezione, isolandomi ulteriormente.

### Una cosa in cui avevo sempre creduto è che il cambiamento inizia da me.

Avevo sprecato anni ad affogare nell'alcol e sapevo che se fossi rimasto nello stesso ambiente tossico, non sarebbe cambiato nulla. Dovevo fare una scelta: continuare il mio percorso autodistruttivo o reclamare la mia vita. Ho deciso di lasciare Githurai e tornare nella mia casa rurale a Embu.



## VOLTARE PAGINA ATTRAVERSO LA CUCINA COMUNITARIA E ORGANIZZARE IL CENTRO DI GIUSTIZIA DELLA COMUNITÀ DI EMBU

Lasciare Nairobi non significava solo sfuggire all'abuso di sostanze, si trattava di creare un nuovo ambiente in cui potessi ricostruirmi. Una cosa che era chiara è che, come rivoluzionari, è nostro dovere organizzarci ovunque il capitalismo sia radicato e a Embu non è stato diverso. L'oppressione era ovunque, dalla disoccupazione giovanile, alla repressione delle donne fino alle cattive condizioni dei contadini. Storicamente Embu, nonostante sia stata il centro della resistenza dei Mau Mau, è rimasta emarginata e sottosviluppata. Questa è la realtà per molte città del Kenya che hanno un'economia ferroviaria, ereditata dal colonialismo. Quando il governo neocoloniale di Jomo Kenyatta prese il potere, Embu era tra le molte aree che furono ulteriormente sfruttate e sottoposte a ingiustizie storiche da parte dei leader neocoloniali.

Come quadro del Movimento per la Giustizia Sociale e sostenitore disciplinato della Lega Socialista Rivoluzionaria, sapevo che solo la disciplina militante mi avrebbe rimesso in carreggiata, impiegando l'educazione politica attraverso l'organizzazione della comunità. Mi lascio guidare dalle sagge parole di Maya Angelou: "Nessuno è libero finché tutti non sono liberi".

A Embu, ho cercato nuovi modi per sostenermi pur rimanendo impegnato nella lotta. Ho avviato una cucina comunitaria, che è diventata un mezzo di sopravvivenza e un nuovo spazio per l'organizzazione. La cucina ha fornito una piattaforma per discutere con agricoltori e lavoratori rurali sui loro problemi, aiutandomi a sottolineare che le stesse strutture oppressive negli insediamenti informali urbani esistevano nelle aree rurali. I contadini venivano sfruttati, il governo li deludeva e i loro problemi non erano diversi da quelli dei poveri delle città.

**“Un soldato senza ideologia politica è un potenziale criminale”**

– Thomas Sankara.

Attraverso queste conversazioni, ho visto la necessità di organizzare. Da questa consapevolezza è nato il Centro di Giustizia della Comunità di Embu, che ha fornito agli agricoltori e ai lavoratori una piattaforma per lottare collettivamente per i loro diritti. Sostenendo le cooperative, i sindacati e la coscienza rivoluzionaria, abbiamo iniziato a gettare le basi per un sistema alternativo che dà la priorità alle persone rispetto al profitto.

## CONCLUSIONE

Il mio viaggio dall'abuso di sostanze all'organizzazione di un nuovo centro di giustizia sociale non è stato facile, ma era necessario. Il sistema capitalista è progettato per spezzarci, per spingerci alla disperazione e all'autodistruzione. Ma la lotta per la giustizia non riguarda solo il confronto con lo Stato, riguarda anche con le condizioni che indeboliscono il nostro popolo, compresi i problemi di salute mentale e l'abuso di sostanze.

L'organizzazione della comunità non è solo politica: è profondamente personale. Ricostruendo me stesso sono stato in grado di ricostruire il mio impegno nella lotta. La mia esperienza mi ha dimostrato che la disciplina rivoluzionaria, la cura collettiva e la coscienza politica sono essenziali per sostenere sia gli individui che i movimenti. La lotta continua, non solo a Nairobi, ma in ogni angolo del paese, dove le persone si rifiutano di accettare l'oppressione come loro destino. Per una società libera, giusta e organizzata, una comunità alla volta.

**Aluta Continua  
e avanti verso  
terra,  
cibo  
e libertà! ●**





# LA GIOVENTÙ IN LOTTA DEL NOSTRO TEMPO

**UNA PROSPETTIVA DELL'ASSEMBLEA TERRITORIALE DI JUAN ANTONIO RÍOS, INDEPENDENCIA, SANTIAGO DEL CILE.**

*Nella popolazione di Juan Antonio Rios, nel pieno della rivolta popolare avvenuta nell'ottobre 2019, è stata autoconvocata un'assemblea territoriale tra i e le residenti. Inizialmente mancava di un obiettivo concreto, ma rispondeva alla necessità di organizzazione della vita di fronte al nuovo scenario che la rivolta creava. Da quella data fino ad oggi, la nostra popolazione ha continuato un lavoro dal basso che si è esteso ad altri settori, superando l'iniziativa dell'assemblea e generando una risposta a problemi come l'approvvigionamento, la gioventù, il lavoro, l'istruzione, lo sport e l'analisi politica per guidare i nostri passi.*

*Da allora ogni anno, e in ogni data importante per il nostro popolo, svolgiamo attività politiche e culturali per lavorare sulla memoria e per riflettere su temi di attualità. Il 29 marzo abbiamo commemorato la Giornata della gioventù in lotta, in memoria di Rafael, Eduardo Vergara e Paulina Aguirre, giovani uccisi nel 1985 durante la dittatura militare.*

*Abbiamo perciò tenuto un incontro tra le organizzazioni della zona e abbiamo ascoltato le famiglie e gli amici dei quattro giovani uccisi nel nostro quartiere. In questo modo abbiamo potuto ascoltare diverse storie di gioventù, riflettere su cosa significhi per noi la gioventù e sintetizzare la giornata in questo articolo, come nostro contributo.*

**I**l 29 marzo abbiamo commemorato ancora una volta la Giornata della gioventù in lotta in Cile. Questa giornata è dedicata alla memoria dei compagni Rafael ed Eduardo Vergara Toledo, rispettivamente di 18 e 20 anni, uccisi nel 1985 a Villa Francia, un quartiere storico di Santiago. Così come alla memoria di Paulina Aguirre Tobar, una giovane militante del MIR (Movimiento de Izquierda Revolucionaria), 20 anni, uccisa lo stesso giorno, nella

stessa data. Questi tre omicidi ebbero luogo durante il regime militare di Pinochet e facevano parte della violenza di Stato dell'epoca, che cercava di far tacere tutti i tentativi di resistenza.

**Non siamo più sotto una dittatura, ma veniamo ancora uccisi...**

La nostra gente è macchiata dal sangue della violenza dello Stato e dei suoi vari tentacoli, e la nostra popolazione non è ignara di questo. Per ascoltare e analizzare la gioventù, abbiamo invitato parenti e amici di quattro dei nostri vicini che sono stati assassinati; Carlos Godoy Echeгойen, Maximiliano Rodriguez, Tomas Perez e Alonso Verdejo.

La gioventù militante degli anni '80 stava rispondendo a un processo storico nel nostro paese, e vi erano anche i germi della rivoluzione nel nostro popolo. Un esempio è la vita di Carlos Godoy Echeгойen. Era un militante socialista, come tutta la sua famiglia. Rafael, come era soprannominato, era in prima linea in importanti compiti politici e in mobilitazioni popolari; era capace di questo grazie al suo alto livello di organizzazione, efficienza, disciplina e dedizione. Uno dei suoi compiti principali fu la formazione politica e l'organizzazione della resistenza di massa dei giovani socialisti e socialiste dell'epoca; attraverso questo compito diede un importante contributo alla lotta popolare fino al giorno della sua morte.

**COME AFFRONTIAMO LE SFIDE DELLA GIOVENTÙ DI OGGI?**

**La prima cosa che vorremmo sottolineare è che è stata una sfida per noi caratterizzare la gioventù d'oggi.** C'è stata una tendenza da parte dei movimenti sociali, nell'analisi della gioventù del Cile, a concentrarsi sul profilo militante dei partiti politici di resist-

enza durante la dittatura militare. Ciò che riteniamo ancora appropriato di quel periodo è che i valori rivoluzionari che sono stati sviluppati all'epoca hanno lasciato il segno nella storia del movimento popolare, fornendo principi come la coerenza, la disciplina e il coraggio, che sono stati espressi nella vita e nella morte dai e dalle giovani combattenti.

Ma questi valori sono ancora presenti nella gioventù odierna? O dentro di noi? La risposta è che crediamo che la determinazione della gioventù degli anni '80 sia ancora solida e presente nei più recenti processi di mobilitazione sociale. La prova di ciò è il movimento studentesco, che ha portato avanti la ribellione del nostro popolo dopo il rovesciamento della dittatura: la Rivoluzione dei pinguini nel 2006, le mobilitazioni del 2011 e una serie di scioperi, occupazioni di istituti e università, fino a saltare finalmente il tornello della metropolitana e iniziare la più grande rivolta popolare che i nostri occhi abbiano mai visto. Il fatto è che la virtù della gioventù di promuovere i processi rivoluzionari in Cile è stata coltivata attraverso i centri di studio, che oggi sono fortemente criminalizzati; naturalmente sappiamo già per quali ragioni.

Ma perché questa fiamma non raggiunge tutti i settori giovanili della nostra popolazione? Nel nostro quartiere, le persone giovani con cui siamo in contatto, dopo la morte di Maxi e Tomás, non hanno nemmeno il permesso di finire la scuola a causa del profilo stigmatizzato che possiedono. Questo ci porta a credere che ci siano diversi tipi di giovani e che sebbene ab-

biano valori simili nel corso della storia, essi vengano messi a tacere in modi diversi. Se sei un o una giovane della scuola secondaria, vieni messo a tacere attraverso leggi repressive o lo smantellamento dell'istruzione pubblica e le persone giovani della nostra popolazione vengono sottoposte a condanna, emarginazione o semplicemente uccise impunemente.

Per questo motivo è aumentata di recente la nostra preoccupazione per la gioventù della pobladora (borgata), perché vediamo qui il più grande potenziale della nostra classe e crediamo fermamente che questi giovani meritino i frutti dell'organizzazione. Ma quali sono questi frutti?

L'organizzazione ci dà gli strumenti per essere in grado di affrontare questo potente nemico, quindi è importante condividere queste analisi tra le organizzazioni e sapere cosa stiamo facendo per questi giovani, come possiamo rafforzarci e fornire, in modo più coordinato e sistematico, questo sostegno a bambini e bambine, ragazze e ragazzi. Nel nostro territorio abbiamo creato iniziative per la gioventù popolare. Un esempio di questi spazi è il Comedor Popular Maxi Rodriguez, creato dalla madre e dalla sorella di Maxi. Hanno trasformato il loro dolore e la loro rabbia in lotta e amore per le persone giovani, creando per loro un ambiente sicuro, libero da condanne e dove possano essere ascoltate, amate e riconosciute. Altri esempi nella zona sono i progetti sportivi, come il laboratorio di basket a cui ha partecipato Alonso Verdejo; un esempio di sport popolare, come lo è il Carlos



Godoy Echegoyen Sports Club. Tutte queste iniziative rispondono alla ricerca di spazi ricreativi sicuri per e da parte delle e dei giovani, promuovendo relazioni sane tra chi partecipa. Sempre tra le organizzazioni che sono emerse negli ultimi tempi, c'è la scuola pre-universitaria popolare Yoshua Osorio, che fornisce strumenti di educazione popolare alle persone giovani che vogliono sostenere l'esame di ammissione all'istruzione universitaria.

Sebbene questi spazi si siano sviluppati spontaneamente, attraverso la discussione che si è tenuta per comprendere la situazione dei e delle giovani ci siamo resi conto che possiamo migliorare alcune pratiche di coloro che compongono le organizzazioni. Questa è la prima cosa che è emersa dalla discussione: la necessità che questi spazi siano creati da loro e per loro, che siano luoghi dove possano prendere decisioni e proporre idee. Per questo abbiamo bisogno di ascoltarli, di avvicinarci alla loro vita e ai loro interessi. C'è la tendenza a utilizzare la gioventù come strumento a causa dell'energia che la caratterizza; ma non possiamo continuare a lasciare che la gente la pensi in questo modo, perché replica una pratica di una politica vecchia e non contribuisce a far sì che la gioventù rivendichi il proprio giusto posto nella società.

Inoltre crediamo che sia importante capire noi stessi e stesse, le nostre identità e cosa significhino politicamente, come poveri, come classe, come donne, come gioventù. Abbiamo bisogno di recuperare la nostra identità di popolo, che è andata persa per mano del neoliberalismo. Qualunque sia l'organizzazione, la sua ideologia e le sue caratteristiche, sia essa anarchica, comunista, socialista, indigenista, ecc., cerchiamo di generare un'identità comune di lotta. Un'identità sempre basata sul rispetto delle nostre differenze e la non imposizione e contro l'individualismo, la competizione, il consumismo e le identità vuote e consumistiche generate dai social network e dai media.

Infine, tra le riflessioni che sono emerse dai nostri dialoghi sulla gioventù, c'è quella di far coincidere le parole con i fatti. In questo senso sottolineiamo l'importanza di lottare non solo esternamente, ma anche internamente, al fine di ottenere una profonda trasformazione. Siamo cresciuti in questo sistema e i suoi vizi sono anche dentro di noi. Qualcuno ha detto: "Il 95% della battaglia è contro il nostro nemico interiore". Quindi dobbiamo lottare giorno dopo giorno per trasformare queste pratiche liberali e patriarcali. Il nemico sta conducendo una guerra psicologica contro di noi, quindi dobbiamo combattere contro le personalità che il capitalismo ha creato.

Pertanto, è necessario che mentre affrontiamo il nemico comune, combattiamo anche il nostro nemico interiore. Da lì possiamo costruire e mettere in pratica la vita che vogliamo davvero vivere e non quella che il capitale ci ha imposto.

**"VIVIAMO OGGI COME  
VOGLIAMO VIVERE IN  
FUTURO"**

**Dobbiamo continuare a lottare, resistere,  
organizzarci e costruire. Viva chi lotta e  
viva la gioventù de la pobladora! ●**



# CASA DI APPRENDIMENTO



## LIRE KUNUME

come strumento per rivendicare la nostra identità papuana

### Rio Kogoya

*Rio Kogoya è un giovane indigeno della Papua Occidentale che proviene dalla parte montuosa della regione, dalla tribù Lani. È anche membro della Gioventù Papuana Progressista (KMP2), un collettivo di giovani papuani e papuane fondato a Giacarta nel 2023. Il loro primo obiettivo era discutere e svilupparsi come individui progressisti per combattere le soluzioni mainstream al conflitto di Papua Occidentale, e anche per eliminare il clientelismo nel movimento democratico. Il collettivo ha adattato i principi del Confederalismo Democratico sviluppati da Abdullah Öcalan per organizzare il popolo. Un altro principio adottato è quello di comprendere e non di comandare, adottato dal movimento zapatista in Messico.*

**D**a quando è iniziato il controllo del governo indonesiano sulla Papua Occidentale, sostenuto dagli imperialisti occidentali, gli indigeni papuani hanno perso tutto. La nostra foresta, l'acqua, la terra e la cultura sono distrutte dallo sfruttamento della nostra patria. Molti papuani ve-

devano l'esistenza del governo indonesiano come stato coloniale. Ha occupato la nostra terra ancestrale e ha bombardato i nostri villaggi dal 1961<sup>1</sup> in poi.

Nel processo di occupazione il governo indonesiano cercò di modificare la vasta demografia delle popolazioni attuando il programma di trasmigrazione, dal 1964 al 1999 sotto il regime del presidente Soeharto<sup>2</sup>. Nonostante il programma sia esistito fin dalla colonizzazione occidentale, qui mi concentrerò solo sul regime coloniale indonesiano. Il programma si è fermato nel 1999 ma il neo-eletto presidente, Prabowo Subianto, era ansioso di riattivarlo nel 2023. Il programma di trasmigrazione mira a trasferire le persone principalmente da Giava alla Papua occidentale. La ragione politica consiste nell'aiutare lo sviluppo nella Papua occidentale. C'è stato un impatto negativo evidente nei confronti dei nativi. I nostri modi di vivere, le nostre tradizioni e le nostre popolazioni sono dominati dall'esterno e il governo sta confiscando enormi quantità di terra indigena per gli insediati. Lo spostamento della popolazione ha anche innescato tensioni tra i nativi e gli esterni

(pendatang). Molti hanno sostenuto che il programma fa parte del colonialismo di insediamento .

Insieme al programma di trasmigrazione c'è anche un massiccio sfruttamento, che tiene gli indigeni papuani lontani dalla loro terra e dalla loro cultura: ad esempio il programma alimentare chiamato Progetto Strategico Nazionale (PSN); l'acquisizione di milioni di ettari di terreni collettivi per piantare canna da zucchero . Entrambi i programmi sono gestiti dai militari, che sono venuti a proteggere gli insediati e il PSN.

## LA GIOVENTÙ DELLA PAPUA OCCIDENTALE

**Il colonialismo in Papua Occidentale ha colpito la gioventù.** La storia ci ha mostrato che lo Stato colonizzatore cerca sempre di far scomparire la cultura e la tradizione dei colonizzati, cercando di separare le giovani generazioni dalle loro radici e facendole sentire inferiori. Lo Stato coloniale ha somministrato loro istruzione e valori della vita, con l'obiettivo di inquadrare ciò che appartiene ai colonizzati come cattivo, superstizioso e contenente magia oscura. In Papua Occidentale la maggior parte delle persone giovani non parla più nella nostra lingua madre, non pratica le nostre tradizioni né indossa abiti tradizionali.



A volte ci sentiamo timidi, obsoleti e impauriti. Nel 1970 ci fu un'operazione militare chiamata Operazione Koteka (Operasi Koteka) dove l'esercito indonesiano vietò agli indigeni delle montagne (Wamena, Enarotali e Wagate) di indossare i Koteka, abiti tradizionali . Sono costretti a indossare abiti moderni come pantaloni, camicie, ecc. come simbolo di civiltà. A scuola abbiamo imparato solo a conoscere il giavanese e altre culture e storie dell'Indonesia occidentale. Mi è stata data solo una conoscenza limitata delle nostre. Ci sono 250 tribù nella Papua Occidentale, ognuna con diverse conoscenze locali, ma noi ci siamo omogeneizzati come la nostra casa abituale, Honai (1). Nel frattempo, ci sono i Befak della tribù Malind, i Kunume dei Dani, i Kamasan dei Biak e molti altri.

Per me personalmente l'impatto più mortale del colonialismo in Papua Occidentale è l'oppressione delle donne; esso è supportato dall'espansione del capitale in mega progetti e miniere come PT Freeport, PSN, BP Petroleum e molti altri. In passato i nostri antenati apprezzavano le donne come fonte di vita. Sono loro che nutrono la terra e proteggono la foresta. La divisione del lavoro tra maschi e femmine era chiara, ad esempio gli uomini sono incaricati di ripulire l'orto mentre le donne piantano le verdure; e quando la raccolta avverrà, essa sarà fatta assieme. La prima raccolta sarà distribuita a tutta la comunità, poi la successiva potremo usarla per la nostra famiglia. Abbiamo vissuto fianco a fianco e risolto tutto insieme, ma da quando lo stato colonizzatore è partito da ovest per creare un'Indonesia sostenuta dall'imperialismo, tutto è stato offuscato e distrutto.

Con la presenza di multinazionali sostenute dal governo indonesiano, le donne soffrono molto. Nelle nostre tradizioni gli uomini possiedono la terra e hanno il diritto di decidere cosa farne, ma le decisioni devono essere a beneficio di tutta la comunità. È cambiato dopo l'arrivo delle multinazionali e di altri progetti governativi estrattivi. Le aziende usano la corruzione come strategia. Hanno avvicinato alcuni leader e politici indigeni per dare loro denaro, alcol e prostitute al fine di far loro cedere i diritti di proprietà della terra per l'azienda (2). Le donne indigene non sono mai state coinvolte nel processo, anche se sono loro a coltivare la terra. Questo porta alla violenza nell'area domestica.

## LIRU KUNUME E LA RIVENDICAZIONE

In mezzo all'incertezza e all'oppressione crediamo ancora che ci sia speranza, a patto che noi, le giovani generazioni, ci organizziamo e combattiamo. In Papua Occidentale abbiamo creato un luogo per conoscere insieme la nostra identità. Abbiamo creato Liru Kunume il 1° dicembre 2023 per affrontare il sentimento di inferiorità che ha ucciso la nostra autostima. Liru significa apprendimento e Kunume casa; ergo casa di apprendimento. La lingua appartiene alla tribù Lani che abitava la parte montuosa della Papua occidentale.

Siamo motivati e motivate dalla prospettiva di Abdullah Öcalan sul Confederalismo Democratico che valorizza le differenze all'interno delle comunità rispetto al nazionalismo. Crediamo che creando uno spazio di dialogo tra le tribù della Papua Occidentale siamo in grado di scoprire strategie per rivendicare la nostra identità e combattere i sistemi oppressivi. Le relazioni tra donne e uomini, che sono state spezzate dai sistemi capitalisti in Papua Occidentale, possono essere ripristinate utilizzando l'esperienza in Rojava, che ha istituito con successo l'accademia di Jineoloji, che possiamo usare come linee guida per comprendere la conoscenza delle donne qui in Papua Occidentale.

Crediamo che creando uno spazio sicuro per parlare della nostra storia, delle tradizioni, delle abitudini e di altre conoscenze locali, possiamo creare un'unità tra i popoli; e la parte più importante è rivendicare la nostra identità distrutta di papuani. Ci si aspetta che Liru Kunume sia una casa collettiva per tutte le tribù che condividono le loro conoscenze ed esperienze di violenza; e per creare idee per riappropriarci di ciò che è nostro ●

Marzo 2025. La costruzione della casa dell'apprendimento è iniziata in Papua Occidentale.

1. *Casa consuetudinaria*: è un edificio utilizzato dagli indigeni papuani per vivere, risolvere i problemi collettivi e praticare i rituali consuetudinari.
2. <https://thegeckoproject.org/id/articles/the-secret-deal-to-destroy-paradise/>

# CONTRO L'ESILIO FORZATO

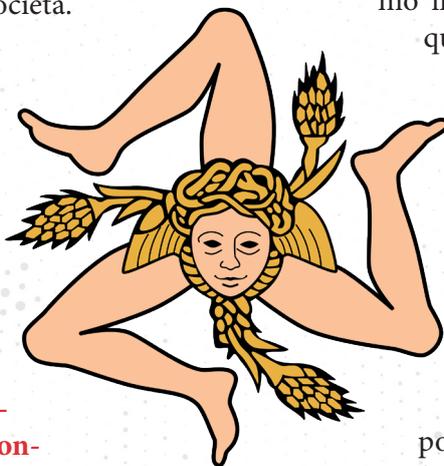
## LA RESISTENZA DELLA GIOVENTÙ IN SICILIA!

### Spine nel Fianco

**S**pine nel Fianco, la nostra organizzazione giovanile qui a Catania, nasce nel 2021. Siamo la gioventù che ha iniziato a organizzarsi e a lottare intorno al tema della liberazione dal patriarcato, per un'alternativa all'istruzione scolastica e/o universitaria. Scegliamo di organizzarci in quanto giovani, e non soltanto da studenti, perché pensiamo che non basti osservare noi stessi solo nel ruolo e nei compartimenti stagni in cui il sistema ci colloca, bensì che serva ricostruire un'identità che sia nostra, trasversale alla società.

Questo fumetto è stato realizzato da un amico, Santo, che si è subito offerto di realizzarlo quando abbiamo discusso su come mostrare i problemi affrontati dalla nostra generazione, ma il pensiero dietro di esso è collettivo..

**Per scegliere i punti su cui concentrarci ci siamo seduti in cerchio e abbiamo iniziato a parlare delle principali difficoltà che la gioventù affronta nella nostra terra, partendo dalle nostre esperienze comuni.** Dalla discussione sono emersi diversi temi come la solitudine, lo sfruttamento, la militarizzazione, il controllo e l'oppressione della famiglia e così via. Alla fine abbiamo pensato che parlare di emigrazione forzata fosse la cosa migliore, poiché è una delle dimensioni che tocca tutti gli aspetti della vita di una persona. L'emigrazione della gioventù è un fenomeno su larga scala in Sicilia e dura da secoli. L'economia che è stata costruita in Sicilia dallo Stato e dai capitalisti, che mantiene la popolazione povera mentre avvelena il territorio, e la mentalità che è stata insegnata nelle scuole sono due fattori che concorrono nello spingere



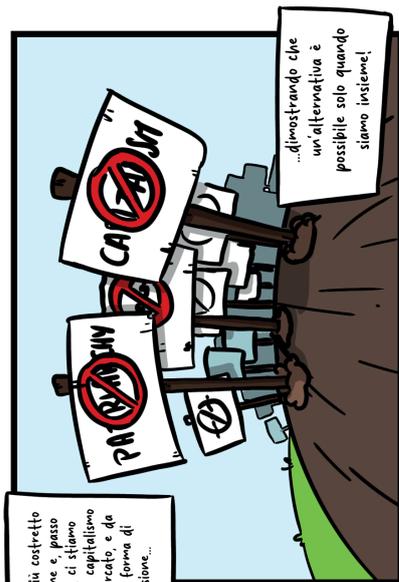
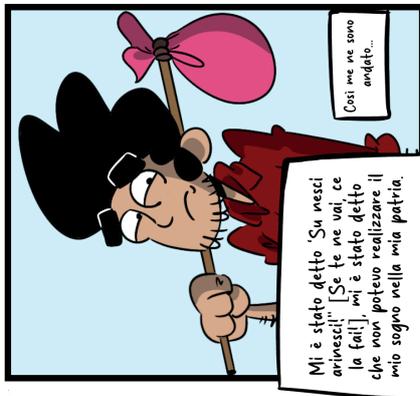
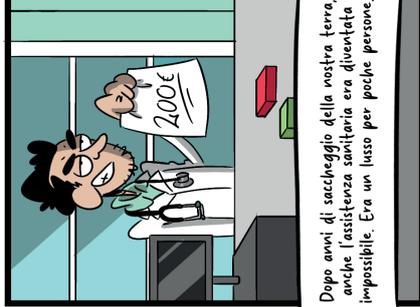
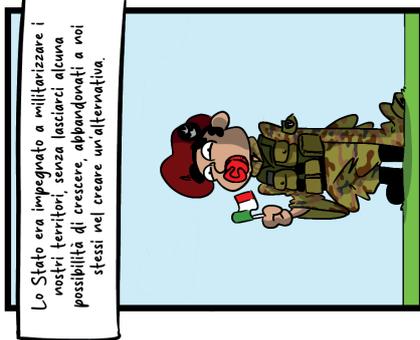
centinaia di studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori a recarsi nel Nord Italia o nel Nord Europa.

**Per noi, organizzarci contro l'ingiustizia, reimparare la nostra storia e costruire le comunità è la principale alternativa all'emigrazione forzata.**

Alcuni, quando hanno iniziato a organizzarsi con noi, erano disillusi dal luogo in cui vivevano. Volevano lasciare la loro terra e andarsene. Abbiamo iniziato a porre come temi collettivi le questioni che generavano intolleranza individuale come il ricatto economico, le difficoltà abitative e le pressioni familiari. A volte abbiamo trovato soluzioni insieme, altre volte è bastato parlarne per trovare la forza di ribaltare una situazione che non si riesce più ad accettare.

Non abbiamo ancora trovato il modo perfetto per organizzarci quando non possiamo più permetterci di vivere senza dedicare l'interezza del nostro tempo al lavoro. Sappiamo che per cambiare il contesto in cui viviamo è necessario che la lotta acquisisca una dimensione di massa, ma già affrontare insieme, di volta in volta, caso per caso, gli impedimenti materiali e relazionali verso la conquista di una vita libera e condivisa significa per noi costruire un'alternativa.

**Questo è un obiettivo fondamentale della nostra pratica e del pensiero che abbiamo voluto offrire, con questo contributo, a questo numero di Lêgerîn** ●





# *Il mio principio fondamentale è una vita magnifica con voi!*

*- Lettera di Abdullah Öcalan alle donne del mondo per l'8 marzo 2025 -*

Sono consapevole che è sulla base del diventare sé stesse (Xwebûn) che state vivendo la verità dell'umanità in ogni modo. In quanto donne incarnate valori magici; non ho mai smesso di vivere con voi. Questa vita insieme è diventata il pilastro fondamentale che mi tiene in piedi. Tuttavia, la verità che è così gloriosa e libera per la prima volta, sarà tanto magnifica quanto le altre prime volte della Mesopotamia. Forse questo è già accaduto.

La questione della libertà delle donne conserva tutta la sua importanza. Il processo democratico comunalista rappresenta una rinascita del ruolo di avanguardia della socialità delle donne nella società. Solo così è possibile una corretta comprensione della realtà sociale. Finché la cultura dello stupro e della violenza sessuale non sarà superata, la verità sociale non emergerà nei campi della filosofia, della scienza, dell'estetica, dell'etica e della religione. Come ha dimostrato il marxismo, il successo del socialismo non sarà possibile se la nuova era non supererà la cultura del dominio maschile radicata nel profondo della società.

*Il socialismo può essere raggiunto solo attraverso la libertà delle donne.*

Senza la libertà delle donne, non si può essere socialisti. Il socialismo non può realizzarsi. Senza democrazia, non ci può essere socialismo. La mia prima prova di socialismo è stata evidente nel modo in cui parlavo alle donne. Una persona che non sa come parlare a una donna non può essere un socialista. Per un uomo, diventare socialista dipende dal modo con cui si relaziona alle donne.

La sacralità appartiene alle donne. Le donne sono esse stesse l'universo. Gli uomini sono pianeti devianti che girano attorno a questo universo. Sono state le donne che per prime hanno creato il linguaggio per parlare con i bambini. Le donne creano la cultura. Per questo la donna è anche colei che crea la società. Sacralità e divinità le appartengono.

Per le donne, ho sviluppato l'ideologia di liberazione delle donne, che consiste di quattro aree. Questa è la teoria. La cultura della donna come avanguardia, l'era delle dee, risale al periodo tra il 10000 a.C. e il 4000 a.C. Le religioni monoteiste sono iniziate con Babilonia. L'epica babilonese è la storia della schiavizzazione delle donne. La creazione dell'epica babilonese è una delle basi della mitologia mesopotamica. Tra il 4000 e il 2000 a.C., iniziò il declino della cultura delle donne.

Dopo il collasso della cultura della donna come avanguardia, nacque con i Mitanni la donna di palazzo. Anche Nefertiti era una donna di palazzo. La donna di palazzo di quel periodo è stata trasformata nella casalinga di oggi. Come forse sapete, esistono la cultura e tradizione Sati. Nella cultura sati, le donne

vengono gettate nel fuoco e bruciate. Ciò è successo fino al 1832, quando gli inglesi hanno posto fine a questa pratica culturale.

La rinascita che avverrà è molto importante. Essere donna non dovrebbe venire valutato solo da un punto di vista biologico, ma anche sociale, culturale e storico. Come dice Simone De Beauvoir, non si nasce donne, lo si diventa. Non sono contrario al matrimonio e all'amore, ma vengono compiuti omicidi orrendi ogni giorno in nome dell'amore. Come potrebbe un innamorato uccidere la propria amata o amato? Questo non è amore. Relazioni di questo tipo hanno causato il suicidio di molte donne.

Ciò nonostante le donne possiedono una cultura della libertà. Il livello che avete raggiunto è vicino a questa cultura. Le donne stanno provando ad andare oltre i limiti della maternità e del matrimonio. Tuttavia, per ora siete riuscite a raggiungere solo il dieci per cento di questa cultura della libertà.

### *La lotta principale è la lotta contro la mentalità.*

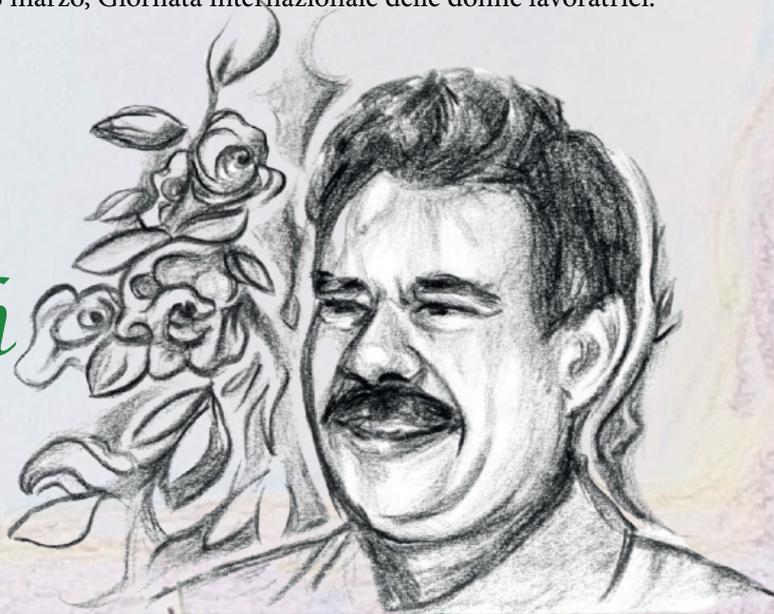
Il sistema sociale degli uomini dominanti danneggia sempre le donne. Crea violenza, occupazione, incesto, stupro, ragazze e bambine rischiano di venire uccise. Cosa farete un domani quando bambini e bambine verranno uccisi? Quando parlo della cultura Sati, è questo che voglio mettere in luce. Dovete lottare contro questa cultura e mentalità. Avete mancanze e contraddizioni in questa lotta, liberatevi da queste mancanze e contraddizioni.

La questione femminile è persino più profonda della questione curda. La questione femminile è persino più centrale della questione curda. Abbiamo raggiunto solo piccoli miglioramenti su questo fronte. La cultura della guerra e del conflitto è diretta prima di tutto contro le donne. La distruzione di questa cultura è la forza trainante della nostra lotta.

Lo spirito di questo periodo è la politica democratica, il linguaggio è il linguaggio della pace. L'Appello per la pace e la società democratica è al tempo stesso un Rinascimento per le donne. Porgo i miei saluti alle donne che credono nella vita comunale e che rispondono al mio appello con l'amore di Mem e Zin e Dervish Evde, e festeggio l'8 marzo, Giornata internazionale delle donne lavoratrici.

*Con auguri e  
costante affetto,*

*Abdullah  
Öcalan*



# LA GIOVENTÙ E LA RIVOLUZIONE

## Intervista a Nadiya Yusif, portavoce del Movimento delle giovani donne nell'ufficio del Consiglio democratico siriano della gioventù

*Nadiya Yousif è membro del Consiglio della Gioventù Democratica Siriana (MCSD -Meclisa Ciwanên Suriya Demokratîk), un Consiglio giovanile organizzato autonomamente dalle Giovani Donne della Siria. Il consiglio della gioventù si sta organizzando come ombrello di tutti i Consigli Democratici Siriani nella geografia siriana. All'interno del consiglio giovani donne e uomini di tutte le diverse etnie, culture e credenze dell'intera Siria, ma principalmente dal nord-est, stanno partecipando e stanno lavorando insieme per costruire una Siria democratica e libera con l'avanguardia dei giovani. Il MCSD fa anche parte della Middle-East Youth Initiative e sta prendendo parte a lavori diplomatici in tutta la Siria e all'estero come rappresentanti della Gioventù Democratica Siriana. Come Lêgerîn Magazine, abbiamo realizzato questa intervista esclusiva con Nadiya Yusif appositamente per il 17° numero di Lêgerîn.*

**Lêgerîn: Come giovane donna di Afrîn, fai lavoro politico. Puoi presentarti e dirci perché hai iniziato? Che tipo di mansione svolgi ora?**

Mi chiamo Nadiya Yusif e lavoro come portavoce delle giovani donne presso l'ufficio delle giovani donne del Consiglio democratico della gioventù siriana. Sono una giovane donna di Afrîn. Questo consiglio in cui lavoro è un ombrello politico per tutti i movimenti, le organizzazioni e gli individui indipendenti a livello siriano. Allora, perché ho preso il mio posto in questa particolare mansione come giovane donna? O, in altre parole, perché è importante? Soprattutto come giovane donna do' grande importanza allo svolgere un ruolo in politica, perché è risaputo che come generazioni più giovani siamo stati definiti "Generazione Z", le ultime generazioni. Le opere a cui potevamo prendere parte erano limitate dalla mentalità dello Stato maschile, dalla mentalità patriarcale. Ogni donna era esclusa politicamente ed economicamente. Come risposta a questa mentalità, come risposta al governo attuale, ho voluto occupare un posto speciale in questo consiglio, portandoci dentro la nostra identità e la nostra volontà. Su questa base, ho preso parte a questo progetto ed ora gestiamo le nostre organizzazioni al livello di tutta la Siria.

**Lêgerîn: Come giovane del Medio Oriente, con la tua identità eterogenea e anche come giovane curda, quali sono le pressioni sulla gioventù, quali i problemi che deve affrontare? Quali attacchi affrontano in particolare le giovani donne, dalla pressione sociale al matrimonio, dalla famiglia al sistema dominato dagli uomini, quali sono le difficoltà che vedete?**

Ora, se vogliamo parlare della mentalità statalista-maschilista che è stata coltivata, instillata soprattutto in Medio Oriente, possiamo dire che vediamo questa mentalità non solo all'interno degli Stati, ma anche nella personalità di ogni persona che vive oggi in Medio Oriente. Cioè, nelle famiglie in cui viviamo, nella società in cui viviamo, questa mentalità è stata coltivata nella mente e nella personalità di ogni individuo in Medio Oriente. Possiamo parlare della mentalità del regime Ba'th e, nel perimetro di questa mentalità, possiamo effettivamente mettere tutti i paesi del Medio Oriente perché tutti gli Stati che vediamo oggi, unilateralmente, hanno chiesto "una bandiera, una lingua, una cultura, una fede, un'identità". Oggi tutti gli Stati del Medio Oriente si appoggiano a questi punti e stanno esercitando la loro autorità di conseguenza.

# ZIONE NELLA NUOVA SIRIA

Essendo una giovane donna che viveva in Siria, la mia identità curda non era considerata legittima. Anche parlare la mia lingua all'interno della mia famiglia, all'interno della mia comunità, non era considerato legittimo, era proibito. Per questo motivo, per comprendere veramente le attuali crisi che stiamo vivendo oggi in Medio Oriente, dobbiamo renderci conto che il Medio Oriente è una regione in cui si sono sviluppate l'umanità, l'identità e la civiltà, e che il Medio Oriente è noto per la sua ricchezza, le sue religioni, le parti che oggi lo compongono. In altre parole, non solo i curdi e gli arabi vivono qui, ci sono molte nazioni e gruppi che vivono in questa regione. Se oggi si instaura una mentalità in cui tutte le altre parti non ricevono diritti legittimi e solo una componente rimane al potere, in cui tutti gli altri popoli sono considerati inesistenti, ciò non potrà che impedire la fine delle crisi che viviamo oggi in Medio Oriente.

In questo senso, e in particolare come giovani donne, vorrei ricordare che oggi in Medio Oriente le giovani donne sono le vittime più colpite dagli accordi presi dallo Stato, gli accordi presi a livello familiare e a livello tribale. Perché? Con questi accordi, e la mentalità che sottintendono, mettono nel mirino le generazioni più giovani perché sanno che la società in cui siamo cresciuti sarà quella fautrice di cambiamenti e trasformazioni, e nel nome della tradizione con cui sono cresciuti i nostri nonni, nel non volerli contraddire, sopprimono ogni identità e volontà della gioventù.



Possiamo vederlo nel regime Ba'th. Dopo aver esercitato così tanto potere sul governo siriano, il partito ha finito per essere distrutto dopo una cinquantina d'anni di governo Perché? Perché sappiamo che se non si effettuano cambiamenti e trasformazioni nello Stato, nella società, nella famiglia, allora col passare del tempo sarà la fine di ogni mentalità; la fine di ogni Stato corrisponderà alla sua distruzione. La nostra è un'epoca piena di cambiamenti e trasformazioni: se le persone non organizzano la loro società di conseguenza, ogni società rimarrà al livello più infimo e disorganizzato. La ragione principale che fa sì che gli Stati del Medio Oriente attraversino crisi e guerre oggi è la mentalità maschilista e statalista, la mentalità dello Stato-nazione.

**Lêgerîn: In Siria, soprattutto nel nord-est della Siria, sono passati 13 anni dall'inizio della rivoluzione. Quali cambiamenti sono stati apportati e qual è la sua opinione sulla lotta che è stata condotta, in particolare per la libertà delle donne? Come vede i risultati della rivoluzione delle donne per il futuro di giovani donne come lei?**

Se la Siria vuole governare oggi, deve avere una vera ideologia, una vera idea, un'idea democratica che abbracci tutte le nazioni, tutte le comunità, tutte le religioni che vivono della geografia siriana di oggi. Per questo motivo, come gioventù d'oggi nella nuova Siria, dopo la caduta del regime Ba'th, è nata in noi la speranza di poter davvero vivere in una Siria nuova, democratica e diversificata. Ma questo non è successo, perché un regime che possiamo definire più pericoloso sta imponendo il suo dominio al popolo siriano e soprattutto alla gioventù siriana.

Su questa base affermiamo che la Siria del Nord e dell'Est è la salvezza della Siria. Oggi la gioventù siriana ci vede come la salvezza grazie al sistema che è stato istituito qui, in particolare con le istituzioni delle giovani donne e della gioventù; nessuno Stato ha alcuna istituzione dedicata all'emancipazione reale della gioventù e delle giovani donne (o il desiderio di crearne).

Se riusciremo a rendere la rivoluzione del 19 luglio, la rivoluzione del nord-est della Siria la rivoluzione di tutti i popoli siriani e della gioventù siriana, allora saremo in grado di dire che ci stiamo veramente muovendo verso una Siria democratica. Ci stiamo muovendo verso una Siria multi-etnica e questo sistema attuale abbraccia tutti i popoli che vivono oggi in Siria. Perché vediamo che non solo i curdi e gli arabi vivono nel nord e nell'est della Siria; ripeto, ci sono armeni, siriani, arabi, curdi, turkmeni, circassi e molti altri gruppi che vivono qui. Tutti coloro che sono sotto l'egida dell'Amministrazione Autonoma hanno fondato le proprie istituzioni e parlano la propria lingua nelle scuole. Questi gruppi vivono in società basate sulla propria cultura e lingua. Per questo, la costituzione che è stata emanata dal nuovo governo siriano, noi giovani uomini e giovani donne non la vedremo mai come una rappresentazione di noi stessi.

Anche perché oggi, se teniamo conto dell'età, non abbiamo ancora visto nessun giovane nelle attività che si sono svolte dall'inizio del nuovo Stato. Dov'è la volontà della gioventù? Dov'è la volontà delle giovani donne? Come Consiglio dei Giovani della Siria Democratica, siamo in contatto con i giovani 24 ore al giorno. Svolgiamo il nostro lavoro all'interno della Siria 24 ore al giorno. Stiamo viaggiando in tutta la regione; e lo vediamo chiaramente che oggi tutti i giovani siriani, tutte le giovani donne siriane ci chiamano. Durante il periodo del regime Ba'th, forse c'era un po' di paura, avevamo paura, ma ora i giovani siriani lo dicono chiaramente. Dicono che il nord-est della Siria oggi può essere una risposta a questa mentalità attuale, può essere una risposta all'attuale governo. Può effettivamente costruire una Siria a modo suo.

Su questa base, se vogliamo costruire un'identità e una volontà per le giovani donne, ci rivolgiamo prima alle giovani donne che vivono nel nord-est della Siria. Perché la verità è che le conquiste che sono state fatte in questa rivoluzione sono state guidate dalle giovani donne, all'inizio della rivoluzione, negli aspetti militari, sociali, politici ed economici, la più grande leadership fu sulle spalle delle giovani donne. Oggi, possono rispondere a tutti gli attacchi in questa regione. Contro un esercito islamico estremista come l'ISIS, le giovani donne hanno preso parte in prima linea nella battaglia.

Oggi, nel nord-est della Siria, le giovani donne svolgono il ruolo più importante in politica e anche nell'aspetto economico. L'economia di questa regione è organizzata e gestita con l'avanguardia della gioventù. Al fronte di ciò, i giovani che vengono da fuori vedono che è stato dato tanto spazio alla gioventù; i giovani possono davvero guidare le comunità. Ecco perché possiamo dire che le giovani donne di oggi sono diventate veramente la risposta a questa mentalità attuale, attraverso il progetto della Nazione Democratica, il progetto che è stato attuato nel nord-est della Siria e nelle sue comunità.

**Lêgerîn: Quali sono, secondo te, le soluzioni ai problemi che affliggono i giovani in Medio Oriente? Se avessi un messaggio per i giovani di tutto il mondo, cosa diresti loro?**

Se dovessimo fare un appello per le persone giovani che vivono oggi in Siria, sarebbe questo: mai, in nessun modo, dovremmo aver paura di qualsiasi sistema esistente, di qualsiasi Stato esistente, di qualsiasi Stato che è stato costruito con una mentalità dominante maschile.

La fine di questa mentalità si è vista nell'esempio del sistema Ba'ath, che oggi, dopo cinquant'anni di esercizio di potere, in ogni forma, in Siria, è collassato. Per uno Stato che è costruito su questa base di potere, la fine di questa mentalità sarà il collasso dello Stato. Sulla base di questo, il nostro appello per le giovani donne che vivono in Siria è che non si pieghino a questa mentalità esistente fino alla fine e che le sosterranno spiritualmente. Sosterremo tutte le persone giovani che credono nella democrazia, che credono nell'uguaglianza e nella libertà fino alla fine.

Affermiamo che non accetteremo mai un'altra Siria al di fuori di una Siria democratica, non centralizzata e diversificata, e che crediamo nell'energia della gioventù e nella loro ideologia di gioventù libera. Su queste basi, affermiamo che è il momento di opporsi a questo Islam estremista che è giunto e che ci sta imponendo il suo dominio, l'Islam che lo Stato ha reso una religione per sé stesso, e che oggi vuole violare in

tutto e per tutto l'identità delle donne, le loro diversità. Non cederemo mai a questo, e non lo accetteremo.

Oggi viviamo una rivoluzione da 13 anni. Anche se non siamo riusciti a presentare la nostra organizzazione e le nostre idee a tutte le giovani donne all'interno della Siria, questo sistema è stato comunque riconosciuto ai massimi livelli. Questo sistema ha ormai risuonato in tutto il mondo ed è diventato una minaccia per tutti gli Stati che oggi stanno attaccando la Siria settentrionale e orientale. Lo Stato turco, così come altri Stati, non fermano i loro attacchi nel nord-est della Siria. Questo permette anche di capire che il sistema che è stato costruito qui non è in accordo con la mentalità dello Stato. Il sistema qui costruito sarà la salvezza delle società. Quando un sistema non è in accordo con gli Stati, si capirà che invece è in accordo con le società che vivono in questa regione. Su questa base il nostro appello sarà sempre che tutte le donne che vivono nel nord-est della Siria sostengano tutte le donne all'interno della Siria, che possiamo chiamare nostre sorelle. Le sosterranno fino alla fine in modo da poter costruire insieme una Siria democratica, non centralizzata, che ci abbracci tutte e tutti; grazie a questa potremo salvarci dalla mentalità statalista



*“Il popolo e la società, con la forza che traggono dal leader Apo, marciano verso la libertà”.*

*Murale che illustra la storia della lotta del Movimento di liberazione del Kurdistan a Qamislo, Rojava, Siria nord-orientale.*

# PROBLEMI E SOLUZIONI PER LE GIOVANI DONNE

## UN PERCORSO PER USCIRE DALL'ISOLAMENTO E DALL'OPPRESSIONE

Mizgîn Avzem

**L**a società della modernità capitalista è intrisa di un individualismo profondamente radicato. Questo individualismo non è casuale, ma uno strumento sistemico di sfruttamento e oppressione che viene utilizzato consapevolmente dal sistema e mira a isolare lo sviluppo delle persone e i loro sforzi di resistenza. Soprattutto le giovani donne sono toccate da questo tipo di divisione, poiché le loro lotte sono modellate non solo dalle norme sociali, ma anche dall'oppressione specifica di genere e da violente gerarchie. La narrazione della società è:

**“Sei solo, nessuno ti capisce, nessuno ti aiuta, devi combattere contro il mondo intero da solo.”**

Questo isolamento non è solo mantenuto per caso o per incomprensione, ma è uno strumento strutturale di un sistema che è fondamentalmente contro le donne che si organizzano collettivamente. Il sistema costringe le donne a diventare sempre più deboli nella loro solitudine e a far svanire la loro resistenza.

Noi giovani donne ci confrontiamo quotidianamente con la realtà del sessismo, della violenza sessuale e dell'oppressione patriarcale e spesso ci sentiamo tradite dalla società. Le molteplici micro-aggressioni che

viviamo – che si tratti di commenti casuali, di sminuire noi stesse nel nostro ruolo di donne o di violenti attacchi verbali o fisici – sono normalizzate e dipinte come innocue. In molti casi, gli atti di violenza e discriminazione vengono ignorati o minimizzati e le donne sono spinte a tacere. È da qui che nasce il pericolo dell'isolamento: iniziamo a vedere le nostre esperienze come debolezze personali e individuali, invece di vedere le ragioni strutturali dell'oppressione. Stiamo lottando con enormi spaccature interiori: ci sentiamo sole con le nostre esperienze e non ci rendiamo conto che queste esperienze fanno parte di un problema sociale molto più grande.

Questo stato di isolamento divide le forze della resistenza. Il sistema che sostiene il capitalismo si basa sulla dispersione delle forze di resistenza dei gruppi oppressi in modo che non si ribellino contro il sistema. L'individualismo capitalista non è una condizione personale di alienazione, ma uno strumento politico che sta dissolvendo la potenziale forza rivoluzionaria nella società. Promuove l'idea che tutti e tutte sono responsabili del proprio benessere e che i problemi sociali possono essere superati solo attraverso lo sforzo individuale. Questa idea è una trappola: cela il fatto che i problemi delle giovani donne non sono carenze individuali, ma l'espressione di un sistema sociale e politico olistico che ha l'obiettivo di opprimerci e tenerci sottomesse.

## L'IDEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE COLLETTIVA

La risposta a questo isolamento e divisione è proposta da Abdullah Öcalan, il pensatore ideologico del Movimento della Libertà curdo, i cui pensieri e teorie evidenziano la necessità di una liberazione collettiva e di un ampio movimento di solidarietà. Nella teoria di Öcalan la questione della libertà delle donne e il superamento dell'oppressione patriarcale sono una questione centrale.

**Öcalan vede le donne come la "chiave della rivoluzione" perché allo stesso tempo abbiamo sperimentato le forme più profonde e radicali di oppressione e abbiamo anche il più grande potenziale per la trasformazione dell'ordine esistente.**

La sua filosofia è radicata nella liberazione della donna non solo come parte di un processo politico, ma come questione centrale di una rivoluzione sociale olistica. Per Öcalan, la questione della libertà della donna non può essere separata dalla questione della liberazione di tutti i popoli e le classi oppresse. Abdullah Öcalan parla di "Confederalismo Democratico" basato sulla solidarietà, la cooperazione e l'auto-amministrazione. Questa teoria politica si oppone direttamente alle strutture capitaliste e agli Stati nazionali che si basano sulla gerarchia, lo sfruttamento e la violenza. Con la proposta del Confederalismo Democratico, egli sostiene una società che abbia superato il capitalismo e si organizzi in un sistema decentralizzato non basato sul potere.

La filosofia politica di Öcalan è una nuova valutazione radicale delle norme sociali arrivate fino ad oggi. Chiede il riconoscimento di noi donne come attrici guida della società e come base di un nuovo ordine sociale. Per Öcalan l'organizzazione delle donne non è solo una necessità politica, ma il passo più importante verso un mondo più giusto e libero.

## LA PSICOLOGIA DELL'ALIENAZIONE: IL MODO IN CUI IL SISTEMA ISOLA LE GIOVANI DONNE

La dimensione psicologica dell'isolamento della giovane donna è di importanza decisiva, in quanto mette in luce non solo le forme di oppressione esterne e palpabili, ma anche quelle che agiscono profondamente all'interno.

I commenti sessisti, la riduzione delle donne al loro aspetto, la costante oggettivazione dei nostri corpi e la svalutazione della violenza sessuale sono solo alcuni dei meccanismi che causano l'isolamento. Molte di noi giovani donne credono di dover rispettare le norme per essere riconosciute e rispettate. Vediamo i nostri problemi come sfide personali piuttosto che come lotte collettive. I media, le pubblicità e i discorsi pubblici ripetono continuamente: "Devi essere perfetta per ottenere qualcosa", "Devi guarire te stessa per sopravvivere", "I tuoi problemi sono solo tuoi e devi superarli da sola".



Questi schemi di pensiero portano a un profondo fardello psicologico e a una sensazione di alienazione. Iniziamo a isolarci nelle nostre esperienze e a negare gli aspetti collettivi della nostra oppressione. Questo isolamento psicologico è mantenuto dal sistema che si rifiuta di creare piattaforme per le voci delle donne e maschera sistematicamente le nostre esperienze di violenza, discriminazione e disparità di trattamento.

## LA RISPOSTA COLLETTIVA: LA SOLIDARIETÀ COME ARMA DI RESISTENZA

La risposta a questo isolamento non è la fuga nell'individualismo, ma risiede nell'organizzazione collettiva. Noi donne abbiamo bisogno di una coscienza per la natura collettiva della nostra esperienza e di strutture di solidarietà per unire le nostre forze. La via per la liberazione non può essere trovata nella lotta individuale, ma nell'azione collettiva. Questo movimento collettivo non può solo incoraggiare la resistenza contro le strutture patriarcali, ma deve portare a una ristrutturazione fondamentale delle condizioni sociali.

Abdullah Öcalan ha sottolineato ripetutamente che l'organizzazione collettiva delle donne non è solo una precondizione per la libertà delle donne, ma anche per il successo di qualsiasi movimento rivoluzionario. La solidarietà tra le donne, la loro collaborazione e il sostegno reciproco sono alla base di qualsiasi movimento di trasformazione sociale. La forza che permette a noi donne di superare la violenza patriarcale e di trasformare la società deriva dall'organizzazione.

## RESISTERE ALLA VIOLENZA SESSUALE, DALL'ISOLAMENTO ALLA SOLIDARIETÀ

La resistenza contro la violenza sessuale è un esempio fondamentale della necessità di un'organizzazione collettiva. La violenza sessuale contro le donne è ignorata o banalizzata in molte parti del mondo, soprattutto nelle società patriarcali. Questa violenza diventa una parte invisibile del tessuto sociale spingendo le donne in un profondo isolamento. La violenza può essere scoperta e combattuta attraverso la creazione di reti, l'organizzazione del supporto alle vittime e la rielaborazione collettiva delle esperienze. L'educazione ideologica e politica dovrebbe sempre guidare queste reti, poiché costruisce la nostra resistenza ideologica contro questi attacchi.

**Se troviamo un modo attivo per lavorare contro questo sistema di distruzione insieme ad altre donne, sentiamo aumentare la nostra capacità di agire e la nostra forza di volontà, cosa che ci rafforzerà anche mentalmente per concentrarci sul nostro obiettivo comune.**

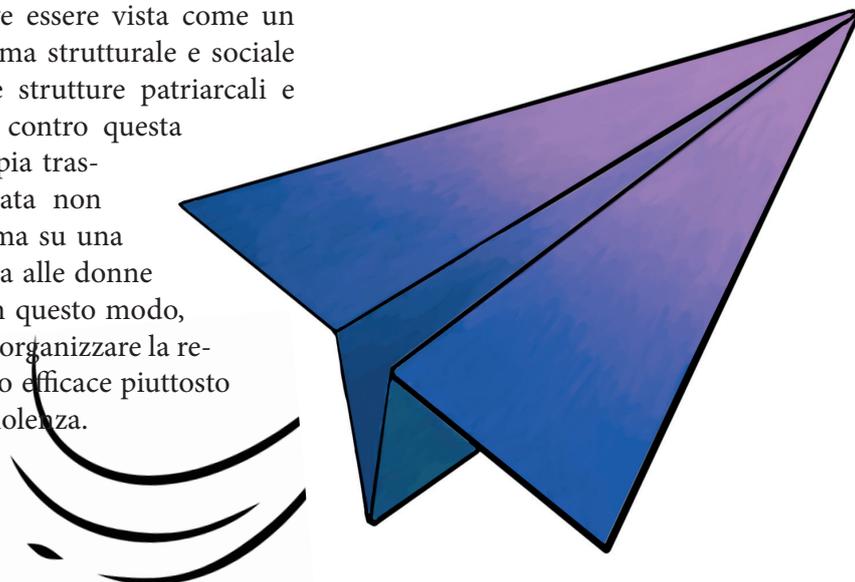
La violenza sessuale non deve essere vista come un problema isolato: è un problema strutturale e sociale profondamente radicato nelle strutture patriarcali e nelle norme sociali. La lotta contro questa violenza ha bisogno di un'ampia trasformazione della società basata non solo su approcci individuali, ma su una risposta collettiva che dia forza alle donne in tutti gli ambiti della vita. In questo modo, possiamo metterci in grado di organizzare la resistenza e combatterla in modo efficace piuttosto che limitarci a denunciare la violenza.

Il percorso per uscire dall'isolamento passa attraverso la creazione di reti di solidarietà e movimenti politici che si oppongono collettivamente alla violenza patriarcale. I movimenti femministi e le organizzazioni autonome di giovani donne che uniscono donne di tutti i gruppi sociali e di tutte le regioni geografiche sono in grado di creare spazi di sostegno e resistenza. Qui, le giovani donne possono vivere nella loro forza collettiva, condividere le loro storie e sviluppare una strategia collettiva di resistenza. Questa è la chiave per spezzare il potere apparentemente indistruttibile del sistema patriarcale, attraverso la solidarietà e la comunità.

## LIBERAZIONE POLITICA: LA LOTTA ORGANIZZATA COME FONDAMENTO DI UNA NUOVA SOCIETÀ

**Le implicazioni politiche dell'organizzazione collettiva sono profonde.** Non solo Abdullah Öcalan, ma molti movimenti femministi globali vedono il ruolo centrale della liberazione delle donne nella trasformazione della società come una questione fondamentale. Per Öcalan, la liberazione delle donne dalle norme patriarcali e dallo sfruttamento capitalista è una precondizione per qualsiasi rivoluzione. Un movimento rivoluzionario che lotta per la libertà e il benessere di tutti gli esseri umani deve comprendere il benessere delle donne come il centro della sua teoria e della sua pratica. Solo una società che riconosca le donne nella loro piena libertà e che consenta loro di partecipare in modo paritario ai processi sociali può essere considerata giusta.

Questo pensiero non è una pura utopia, ma un obiettivo politico pratico che può essere raggiunto attraverso



la forza organizzata delle donne. In molte regioni del mondo, vediamo già esempi di movimenti organizzati di donne e partiti politici che lottano con successo contro la violenza patriarcale e l'ingiustizia sociale. Questi movimenti non solo resistono contro il sistema esistente, ma propongono un'alternativa alle strutture autoritarie patriarcali del passato.

La trasformazione politica e sociale che è stata creata dalle lotte del movimento delle donne curde contiene sia la questione della partecipazione politica che l'emancipazione culturale e sociale. Dobbiamo mettere in discussione e superare le norme tradizionali che limitano le donne in un contesto chiuso e oppresso. Questo percorso ha bisogno di una rivoluzione politica e culturale per riconoscere le donne come attori uguali in tutti i settori della società.

## LA VIA VERSO IL FRONTE: UNA SOCIETÀ DI RESISTENZA E SOLIDARIETÀ

La resistenza contro il sessismo e la violenza patriarcale ha bisogno di una posizione rivoluzionaria che superi la protesta individuale e miri all'organizzazione collettiva. Ciò significa opporsi alla discriminazione e alla violenza quotidiana e allo stesso tempo attaccare le strutture più profonde del sistema.

La visione politica di Abdullah Öcalan offre una chiara direzione per questa resistenza. La sua teoria del Confederalismo Democratico mira a una società basata sulla solidarietà, l'uguaglianza e la democrazia diretta. Questa società considererà le donne come attrici alla pari che plasmano il futuro della società, non come creature subordinate. Per realizzare questa visione le giovani donne devono organizzarsi a livello globale come parte della resistenza globale contro lo sfruttamento, l'oppressione e la violenza patriarcale. I movimenti femminili che stanno nascendo in molte parti del mondo sono passi importanti su questo percorso. Questi movimenti non solo lottano per i diritti delle donne, ma anche per una profonda e totale trasformazione delle condizioni sociali, economiche e politiche. Si oppongono al capitalismo, allo Stato nazionale e al patriarcato in una lotta unitaria.

**La libertà delle donne è una questione di uguaglianza all'interno del sistema esistente e anche un profondo movimento politico che mira al cambiamento delle strutture della società nella loro interezza.**

## LA RESISTENZA COLLETTIVA COME CHIAVE PER LA LIBERTÀ

La libertà della giovane donna è strettamente interconnessa con la liberazione della società nel suo insieme. Le giovani donne in lotta in tutto il mondo dimostrano ogni giorno che questa resistenza è possibile. Dalle strade del Kurdistan all'India, giovani donne mettono in gioco la loro vita al grido di "Jin, Jiyan, Azadî". In Cile, le donne trasformano la canzone "Un violador en tu camino" (Uno stupratore sulla tua strada) in una protesta internazionale. In Europa, studentesse e studenti e lavoratrici e lavoratori si ribellano contro le strutture patriarcali nell'istruzione e nella vita quotidiana. In Rojava le donne lottano e sono la guida della costruzione di una società democratica.

Questi esempi non fanno eccezione: sono l'espressione di un risveglio globale. Ovunque noi giovani donne lottiamo insieme, si crea qualcosa di nuovo: coscienza, coraggio, emancipazione – ma soprattutto un processo collettivo che rompe la cornice dell'impotenza personale. L'ultimo messaggio di Abdullah Öcalan alla gioventù per questo motivo ci diceva:

**"Organizzatevi –  
e organizzate gli le altre  
persone"**



# COMBATTI IL LIBERALISMO! RICONQUISTIAMO LE NOSTRE VITE!



Paolo Barontini

**Q**uando pensiamo al liberalismo, possiamo osservare molti tentativi diversi di definirlo: alcuni lo chiamano un sistema economico, alcuni lo definiscono come una comprensione filosofica dello Stato e del suo rapporto con l'individuo e altri ancora lo definiscono come una risposta al conservatorismo e alla politica reazionaria. Gli ideologi del sistema stanno cercando di definirlo in molti modi diversi con l'obiettivo di legittimarlo. D'altra parte, quando cerchiamo di definirlo e capirlo, non dovremmo cadere in queste trappole. Non dovremmo infatti comprenderlo solo nel suo significato economico, come regola del libero mercato; piuttosto, abbiamo bisogno di descrivere e analizzare il liberalismo come un sistema di pensieri, regole, emozioni e concetti, la principale arma ideologica della Modernità Capitalista. Dall'alto verso il basso, questo è il metodo con cui il sistema viene applicato all'interno e sulla società con l'obiettivo di indebolire la capacità di resistenza e di organizzazione di quest'ultima. Ma per capirlo meglio, dobbiamo guardare indietro alla storia e capire perché il sistema di dominio lo ha visto come necessario per fare a pezzi la resistenza sociale.

## COM'ERA LA STORIA PRIMA DEL LIBERALISMO?

Fin dall'inizio dell'umanità possiamo dire che la società ha svolto un ruolo fondamentale nel nostro sviluppo come esseri umani. Se guardiamo al nostro modo di essere, a partire dai nostri aspetti biologici, possiamo capire meglio perché la società è sempre stata fondamentale per noi. Gli esseri umani non hanno meccanismi di difesa naturali, a differenza degli uccelli, i quali hanno le ali per volare via in caso di pericoli. Né possiamo individuare pericoli e opportunità da centinaia di metri di distanza come certi animali. Per questo, dall'emergere dell'umanità nel continente africano alla sua diffusione in Mesopotamia ai margini della rivoluzione neolitica,

abbiamo sviluppato la società e la sua organizzazione come nostro meccanismo di difesa contro i pericoli e l'insicurezza. L'organizzazione collettiva di compiti di base come la raccolta del cibo e la protezione dai pericoli esterni è stata sia lo scopo della continuazione della società che il mezzo centrale con cui essa è continuata. Da questo momento si è sviluppata una comprensione più significativa della società attraverso la lingua, la cultura, i modi specifici di vivere e di organizzare la vita e le credenze religiose connesse con la sacralità di queste società.

**In breve, quando diamo uno sguardo alla storia dell'umanità possiamo vedere che l'essere una società ha giocato il ruolo di "essere o non essere" per noi come specie umana..**

Questo è importante da sapere perché quando poi avanziamo con lo sguardo fino ad oggi, possiamo vedere che questo significato profondo e il valore di essere connessi con la società sono sotto pesante attacco. Il tentativo del sistema dominante è quello di lacerare la società, tentando di cementare il trionfo dell'individualismo con la creazione di una contraddizione tra l'individuo e la società. Questo è ciò che chiamiamo l'ideologia del liberalismo. È questo attacco così feroce contro la società che valutiamo come il tentativo di ottenere una vittoria finale sulla democrazia, distruggere una vita giusta e libera e completare l'uccisione della società.

**MA COSA SIGNIFICA LIBERALISMO? COSA STA ESPRIMENDO?**

Come accennato in precedenza, possiamo definirlo come una delle principali armi della Modernità Capitalista: al suo interno esso ha una comprensione della libertà che richiede che la libertà individuale sia prioritaria e posta in contraddizione con la vita comunitaria. È l'idea che al di fuori della libertà della formula di "Me, Me stesso e Io", non ci sia nient'altro da raggiungere. Il liberalismo è emerso come ideologia durante il periodo della Rivoluzione francese, in cui la classe media sotto il motto di "Liberté, Egalité, Fraternité (Libertà, Uguaglianza, Fratellanza)" è riuscita a trasformare un periodo di trasformazione sociale radicale e una rivoluzione di tutto il popolo nell'inizio dei tempi più individualistici e pericolosi della società e dell'umanità.

Soprattutto come gioventù abbiamo bisogno di studiare, capire e discutere ulteriormente il modo in cui il liberalismo sta cercando di riprodurre la sua esistenza attraverso le nostre vite, i nostri corpi e le nostre menti. In questo modo, possiamo combatterlo e giocare il ruolo d'avanguardia che le giovani donne e la gioventù hanno sempre avuto all'interno delle rivoluzioni, della resistenza e nella difesa generale della società. Come appaiono le caratteristiche e gli atteggiamenti liberali all'interno della nostra vita? Quali sentimenti sta generando il liberalismo? Che tipo di individuo stanno cercando di creare? Per iniziare a rispondere a queste domande, la questione del nostro stile di vita va messa in primo piano: dal modo in cui ci alziamo la mattina fino al momento in cui torniamo a dormire, quale sistema sta sostenendo il nostro stile di vita? Quando diciamo che noi, come gioventù, vogliamo produrre un cambiamento all'interno delle nostre società e comunità, dobbiamo prima di tutto produrre questo cambiamento dentro di noi. In questo senso, la domanda fondamentale sul "Come vivere?" diventa per noi una bussola: fino a quando non riusciremo a vivere quotidianamente secondo i principi e i valori che vogliamo vedere all'interno delle nostre società e del mondo, non saremo nemmeno in grado di svolgere il nostro ruolo di avanguardie rivoluzionarie.

**In questo senso, lo sviluppo di uno stile di vita secondo ciò che è bello, giusto e onesto deve sostenerci.**

Dall'altro lato, il liberalismo vuole portare avanti uno stile di vita in cui non siamo più responsabili della nostra vita. A partire dal lavoro che facciamo, in quale università studiamo, quali desideri e ambizioni abbiamo nelle scelte di vita quotidiana che facciamo, siamo costretti a vivere una vita che non è veramente la nostra.

## COME STIAMO VIVENDO UNA VITA CHE NON È LA NOSTRA?

### RELAZIONI

Dalla nostra infanzia al presente, siamo influenzati dai film che guardiamo, dalle serie TV che ci piacciono e ancora di più oggi dai ruoli che i media digitali e le tecnologie come l'intelligenza artificiale ricoprono nella vita contemporanea. Possiamo facilmente osservare come, attraverso i media e la tecnologia, il sistema dominante stia cercando di plasmare il modo in cui vediamo il mondo. Possiamo iniziare dall'idea dell'amore, delle amicizie e delle relazioni. Oggi il sistema sta cercando di liberalizzarlo, di renderlo più diversificato in superficie chiamandolo alternativo, ma alla fine nella sua essenza c'è solo un colore, una sola forma possibile attraverso la quale gli esseri umani possono relazionarsi tra loro. Vale a dire, ci viene offerta l'idea di una relazione romantica classica iper-sessualizzata in cui le nostre emozioni, i nostri riflessi e i profondi desideri inconsci sono nascosti dietro questa idea. Ci nutre di un'idea di amore – una delle emozioni più sacre di tutta la storia umana – che è corrotta nel profondo. In modo falso, simulato, il liberalismo sta oggi cercando di imporci l'idea che possiamo amare solo noi stessi e una persona al massimo e che questo è l'unico modo in cui possiamo pensare, sentire ed esprimere l'amore oggi. In questo modo, siamo portati a pensare che questo è il modo "naturale" in cui l'uomo ha sempre vissuto. L'oppressione patriarcale nel sistema trova in questo modo nel liberalismo il suo alleato più prezioso.



## UNA "CULTURA" DELL'IMITAZIONE SENZA FINE

Allo stesso tempo, attraverso i media digitali, la TV e così via, il liberalismo cerca di imporre una cultura dell'imitazione senza fine. Dal modo in cui vogliamo apparire, ai prodotti che desideriamo nella pubblicità fino ai sogni che abbiamo, il liberalismo con l'uso dei mass media sta creando una cultura dell'imitazione. Una cultura in cui non c'è più alcuna differenza tra i popoli. Il liberalismo, vendendosi come l'opzione più libera, più diversificata e colorata che ha combattuto e sconfitto la "via monocolora" del socialismo reale, ha ora creato lo stile di vita più ripetitivo, simulato e non originale che l'umanità abbia mai visto.

## SCUOLA E LAVORO

Mentre cresciamo e veniamo educati all'interno delle scuole e delle università del sistema, possiamo facilmente vedere su quali idee e concetti stiano cercando di plasmare la nostra personalità. Questi partono dall'idea del lavoro di successo, che non è inteso come qualcosa a beneficio e servizio della società, ma solo di trovare un modo per te come individuo solitario di sopravvivere e sconfiggere gli altri. Valori come la cooperazione, l'empatia e il sacrificio, che sono sempre stati caratteristiche fondamentali di qualsiasi società, non contano più. Invece, sono completamente cancellati dal liberalismo e dai modi di vivere che esso ci offre.

## "CULTURA DI SINISTRA"

Un altro aspetto fondamentale della capacità del liberalismo di manipolare la gioventù è attraverso la vendita di simulazioni di vita alternativa. Ad esempio, molte persone potrebbero essere cresciute in zone più rurali, in cui le mentalità patriarcali sono più evidenti e oppressive. Quando questi giovani iniziano a studiare o a lavorare in una grande città, potrebbero percepire delle contraddizioni con l'ambiente da cui provengono. All'interno della città, ora vendutosi come "cultura di sinistra", il liberalismo cercherà di proporre un'alternativa allo stile di vita del paese che sembri più moderno e progressista. Questa vita si basa principalmente sulla diffusione di feste, droghe e le cosiddette "relazioni alternative". Ma in questo modo, vogliono catturare e chiudere il potenziale di ricerca di relazioni e di vite veramente libere che lo sfondo più opprimente del paese non permetteva. Ma questa non è un'alternativa: è lo stesso prodotto venduto, ma solo con una nuova confezione e colori più "progressisti" che non porteranno soluzioni. In questo

modo, il liberalismo cerca anche di influenzare il modo in cui siamo capaci di pensare all'organizzazione politica e alla lotta.

Quando diamo un'occhiata attenta a come ci sentiamo, parliamo e pensiamo, possiamo vedere che per quanto possiamo aver cambiato qualche aspetto superficiale, i tratti liberali sono ancora profondamente dentro di noi. Diciamo che siamo socialisti o rivoluzionari, ma non riusciamo davvero a condividere le nostre cose con gli altri. Potremmo parlare di un'organizzazione collettiva o politica, ma viviamo da soli all'interno dei nostri grandi appartamenti in modo da poter avere il nostro "Me-Time" e sfogarci in isolamento. O forse siamo ancora attaccati ai nostri soldi che non vogliamo condividere con nessun altro. E per quanto chiamiamo molti amici "i nostri compagni", abbiamo ancora una o due persone che mettiamo al di sopra di tutte le altre. Quello che vogliamo dire qui è che per cambiare radicalmente la nostra mentalità e sviluppare una personalità democratica, socialista o rivoluzionaria, abbiamo bisogno di lottare radicalmente all'interno degli aspetti più nascosti e profondi del liberalismo dentro di noi, come le idee di proprietà, esclusività e individualismo.

## Allora, compagne e compagni, che cosa dovremmo fare con un tale sistema?

### + ORGANIZZAZIONE

Naturalmente, come persone giovani, dobbiamo reagire e dobbiamo trovare soluzioni contro tutti questi attacchi che il liberalismo ci sta lanciando. Di certo la questione dell'organizzazione è una delle più importanti. Se lottiamo contro un sistema che sta cercando di prenderci "uno per uno", allora la nostra risposta deve essere collettiva. Ma questo da solo non sarà sufficiente, dal momento che il liberalismo gioca con le nostre parole, le nostre emozioni e i nostri principi per renderli poco chiari. Dobbiamo costruire la nostra organizzazione con principi chiari, valori chiari e un modo chiaro di lottare insieme attorno al quale ci organizziamo. E naturalmente bisogna portare avanti uno stile di vita radicale e diverso, al di fuori di quello del sistema.

Abbiamo bisogno di recuperare l'unità all'interno della nostra vita. Non possiamo separare il luogo in cui ci organizziamo e la nostra vita normale. Non ci può essere un momento vuoto, uno spazio vuoto nella nostra vita. Comprendere tutto all'interno della nostra vita come una lotta ci farà andare avanti.

### + EDUCAZIONE

L'educazione e l'autoeducazione sono tra gli strumenti più importanti nella nostra lotta contro il sistema e il liberalismo. Questo non solo per studiare e conoscere meglio le nostre storie, ma anche perché quando intendiamo l'educazione come luogo di lotta, un luogo di trasformazione delle mentalità sbagliate, individualiste e oppressive in quelle democratiche, comunitarie e socialiste, allora le soluzioni che troveremo contro l'isolamento del sistema si moltiplicheranno enormemente. L'educazione in questo senso è la base di molte altre cose. Quando siamo bambini, così come impariamo a contare e a parlare, impariamo anche un modo di sentire, vedere e interpretare il mondo; per questo un ruolo chiave sarà un'educazione che sia in grado di trasformare le mentalità che il sistema ha imposto dentro di noi. Con ciò costruiremo la nostra comprensione veritiera e originale della nostra vita e del mondo che vogliamo costruire.

## + DIFESA DELLA CULTURA E DEL TERRITORIO

Ancora una volta, un elemento molto importante da portare avanti nelle nostre lotte è l'idea di riconnetterci ancora una volta con la terra da cui proveniamo, con i valori sociali che vi sono stati coltivati. Dobbiamo cercare di vivere la cultura di questo luogo in un modo che sia socialista piuttosto che reazionario, cioè in un modo che insista sugli esseri umani e sulla società. Reber Apo, Abdullah Öcalan definì il socialismo come il più forte antidoto contro il liberalismo. Naturalmente, quando lo facciamo, non dovremmo cadere in trappole facili come romanticizzare o idealizzare tutto ciò che proviene dal luogo da cui veniamo. Abbiamo bisogno di analizzare e discutere con il nostro popolo per capire quali valori, principi, aspetti culturali e sociali sono democrat-

ici e socialisti e quali no. Anche in Europa, c'è molto da scoprire nella storia che il liberalismo ha cancellato per far sembrare che l'attuale modo di vivere abbia trionfato. Ma non è così. Il presente è il risultato di ciò che è venuto prima, eppure è assolutamente aperto ad essere cambiato ora.

## = LIBERA LA VITA!

Per concludere, vogliamo aggiungere questo: lottare contro il liberalismo significa proporsi e lottare al massimo per raggiungere una personalità che sia il più possibile connessa con le caratteristiche giovanili. Lottare contro lo schema imposto dei sentimenti, del lavoro, del successo che il sistema ci sta imponendo, significa rifiutarli e crearne di nuovi. Contro il vuoto e l'incessante ripetizione del liberalismo, la giovinezza significa rinnovarsi sempre, senza mai rimanere gli stessi, rifiutando lo schematismo e il dogmatismo che sono comunque le stesse facce del liberalismo. Abbiamo bisogno di trovare la nostra energia e darci forza l'uno all'altro. In questo modo crediamo che saremo in grado di avanzare verso un modo di vivere più originale che il liberalismo ci ha tolto.

## RICONQUISTIAMO LE NOSTRE VITE!



# COSTRUIRE COMUNALITÀ



Un viaggio verso la comunità zapatista

*Prima parte di un reportage realizzato nel dicembre 2024 e nel gennaio 2025 dal collettivo "caracteresnoexistentes".*

## IL CAPITALISMO NON CREDE ALLA PROPRIA SCOMPARSA

**I**n una scuola ai margini della città, immersa in una pineta, grandi stanze di legno vengono utilizzate per insegnare le competenze lavorative agli studenti indigeni. Le pareti sono decorate con murales colorati che riflettono i temi dell'autonomia, della natura, delle lumache e di altre opere d'arte zapatiste. Varie aree offrono una vasta gamma di articoli in vendita, tra cui magliette, adesivi, libri, calendari, popcorn, panini con prosciutto e pollo, pannocchie e mango con peperoncino. Questa è l'atmosfera accogliente del CIDECI Uni-Tierra, sito degli "Incontri di Resistenza e Ribellione". È qui che circa 900 compagne e compagni zapatisti hanno radunato persone da tutto il mondo. Si stima che 1.079 partecipanti provenienti da 46 paesi e da tutto il Messico abbiano firmato la Dichiarazione per la Vita, un proclama di solidarietà ed unione dei popoli contro il capitalismo.

In due lunghe sale si sono svolte diverse tavole rotonde in cui i difensori della vita hanno spiegato le conseguenze de La Tormenta (la tempesta) – i crimini, i perpetuatori e le vittime del capitalismo, ognuno parlando della situazione locale e globale. Si è discusso di temi che spaziano dal contesto in Palestina, rivisitando il "Tour for Life" in Europa, al Chiapas, dove è in corso una guerra a bassa intensità a causa del conflitto tra gruppi paramilitari, cartelli della droga, la Guardia Nazionale e l'incapacità dello Stato messicano di proteggere le persone che vivono lì. In tutto ciò abbiamo avuto il tempo di intravedere la grande tempesta che si sta abbattendo su di noi. Sono stati presentati temi come la distruzione della terra, le persone scomparse, le madri buscadoras, le guerre, la morte, l'avidità e la voracità del capitalismo. Una parte centrale dell'incontro è stata quella di comprendere il processo di ristrutturazione che la loro organizzazione sta subendo. I compagni zapatisti hanno ricordato con l'autocritica ciò che è accaduto nei loro 31 anni di lotta, i loro martiri, le loro conquiste e ciò che ora riconoscono come i loro errori.

Hanno approfondito i cambiamenti che hanno attraversato nella loro autonomia, identificando il ruolo delle donne nella lotta dalla creazione della Legge Rivoluzionaria delle Donne nel 1993 e il loro processo autonomo all'interno del movimento. Il Subcomandante Moisés ha illustrato la nuova forma di governo, in vigore dallo scorso anno in occasione del loro 30° anniversario, dove cercano di capovolgere la piramide: cambiare le forme di organizzazione, facilitare la partecipazione di tutte le genti e avere più persone in posizioni di responsabilità.

Uno dei cambiamenti più grandi e importanti è quello della No Property, il che significa che le terre zapatiste e i servizi autonomi che forniscono (scuola, sanità, servizi veterinari e altro) saranno per tutte le persone che vivono in quelle zone. Le terre apparterranno a tutti e a nessuno, agli zapatisti, ai sostenitori dei diversi partiti di governo e al popolo. "Il Comune" è il nuovo paradigma, due parole così spesso ripetute in questo incontro e dall'anno scorso.

## TRA CUMBIAS E SPERANZA

**Dopo tre giorni di incontri al CIDECI, gli zapatisti ci hanno invitato a celebrare il 31° anniversario dell'insurrezione armata.** È stato difficile trovare un mezzo di trasporto: ce ne sono pochi, non si arriva direttamente ai Caracoles e la strada è piena di pericoli che gli Zapatisti denunciano continuamente. Tutti i partecipanti all'incontro si sono organizzati per viaggiare insieme. Abbiamo preso un minibus con diversi internazionalisti e siamo partiti attraverso le montagne del sud-est del Messico, verdi, rigogliose e con la nebbia sempre presente. Siamo arrivati al Caracol Oventic dove si sarebbe svolto il Festival-Incontro Culturale Zapatista e il loro anniversario.

L'ingresso era una lunga discesa circondata da strutture colorate con diverse funzioni: un piccolo negozio con articoli realizzati dalla comunità, la mensa "Lo Común", lo spazio "Tercios Compas" (media liberi e autonomi), l'ambulatorio dei promotori della salute, le zone riposo, la scuola zapatista e altro ancora. Il sentiero conduceva a una grande spianata in mezzo a tutto. Durante quei giorni, le canzoni venivano condivise dagli artisti che si sentivano chiamati a condividere parole di lotta, rap, poesie, danze, rituali e cibo, mentre le notti erano dedicate ai balli popolari.

La prima commedia che le giovani e i giovani zapatisti hanno recitato per noi ruotava attorno a "La Tempesta" dove descrivevano quanto il capitalismo sia violento, crudele, disumano e criminale; l'inevitabile collasso del mondo di fronte a questo sistema vorace.

Hanno finito con l'opera teatrale "Il Giorno Dopo", in cui hanno immaginato un mondo senza capitalismo: le persone sopravvissute si organizzano per "Il Comune". Hanno descritto un mondo senza grandi aziende, farmaceutiche o agrochimiche. Non ci sarebbe proprietà, nessuno potrebbe custodire la conoscenza traendone profitto: l'uso di piante medicinali, l'accensione del fuoco, il tessere vestiti, lavorare la terra, la ceramica, la politica, ecc... Tutto dovrebbe essere in comune e il denaro non dovrebbe esistere più. Per questo, vengono nominati rappresentanti per aiutare a organizzare il processo, poiché sono le persone che saranno responsabili di prendere decisioni in ogni spazio.

Il 1° gennaio sono stati commemorati i 31 anni dall'inizio della guerra contro l'oblio. Due ore prima della mezzanotte, tra il silenzio e la nebbia, scoppiò un rombo di passi, la terra tremò. Centinaia di miliziani zapatisti in uniforme hanno marciato giù per la montagna dalla cima del

Caracol per celebrare il momento con noi. Si sono schierati in modo ordinato davanti al Subcomandante Moisés, che ha parlato degli anni della resistenza e della ribellione, delle e dei martiri che non hanno rinunciato, che non si sono venduti e non si sono arresi. Il discorso è stato tradotto in tzotzil e tzeltal, le lingue più parlate nella zona.

Ciò che questo incontro, insieme ad altre esperienze con gli zapatisti, ci lascia è, da un lato, la necessità di condividere le speranze degli altri mondi che già esistono e di riconoscere quanto abbiamo già in comune. Dall'altra parte, ci dà l'opportunità di chiederci non solo se siamo pronti per la tempesta – una tempesta che sicuramente arriverà e cambierà il mondo come lo conosciamo – ma anche come appare la tempesta nel luogo in cui viviamo. Come affrontiamo la tempesta e chi sono i nostri compagni e compagne? Ci invita a immaginare il giorno dopo. Che aspetto ha un mondo senza capitalismo?

**Come ci organizziamo? Come possiamo creare "Il Comune"? E chi è disposto a prendere parte a questo sforzo? ●**



*"Comunità / Organizzazione / Madre Terra / Unità / Nuova".  
Giovani donne zapatiste, dicembre 2024*



# *Şehîd Ronahî Yekta*

*La martire della luce*



Pelîn Zozan

*Memorie di una giovane donna rivoluzionaria che ha combattuto ogni giorno con uno spirito da avanguardia e di amore per i suoi compagni e compagne!*

Ronahî in curdo significa luce. Luce nell'oscurità, luce come speranza, come i raggi del sole che ci permettono di vedere e ci donano calore, che danno colore e creano la vita. Per noi la luce ha un significato speciale, dato che significa anche illuminazione. La luce è il sorriso su un volto splendente, ci ricorda il sole che diffonde ovunque la sua luce e splende su un nuovo giorno.

*Şehîd Ronahî, Arşîn Hisên, ha scelto questo nome e con la sua personalità e il suo modo di vivere ci ha fatto capire ancor di più cosa significa Ronahî, essere la luce, essere Ronahî.*

Ronahî Yekta era una giovane donna rivoluzionaria di Afrin. Si unì alla lotta per la libertà nel 2012, decidendo in questo modo di vendicarsi, e decise di diventare una delle giovani avanguardie che avrebbero continuato la lotta di rivoluzionarie e rivoluzionari come Şehîd Rustem Cudî. Il suo martirio fu per lei decisivo nel prendere la decisione di fare questo passo.

Da quel momento in poi, Şehîd Ronahî fu parte del movimento della gioventù rivoluzionaria e organizzò la gioventù in molte città e luoghi in tutta la Siria del Nord-Est. Non solo la gioventù curda, ma anche la gioventù di diverse etnie, divenne sua amica e si unì alla

lotta. Per molte giovani donne Şehîd Ronahî divenne l'ispirazione per fare loro stesse passi avanti nella lotta per la libertà. Ciò che colpiva tutti e tutte queste giovani era l'amore con cui si rapportava a ogni amica e amico. Il suo modo di dare valore alle persone, la sua gentilezza e l'hevaltî (un profondo compagnerismo) che costruiva con amici e amiche attorno a lei; tutto nutriva la bellezza in ogni persona che incontrava.

Ho avuto la fortuna di conoscere Şehîd Ronahî per la prima volta sulle montagne. Intrecciava i suoi lunghissimi capelli. La treccia si posava tra le sue spalle, diventando un tutt'uno con i bellissimi abiti della Guerriglia.

Quando si muoveva, guardavo i suoi lunghi capelli che ondeggiavano con i suoi movimenti leggeri, e avevo sempre la sensazione che non camminasse come le altre persone. Il suo movimento era così leggero e veloce che faceva sentire a tutti noi intorno a

lei questa leggerezza, gioia e bellezza della vita. Ricordo ancora molto bene il suo

sorriso e il suono delle sue risate e dei suoi scherzi e come faceva sentire gli amici intorno a lei così felici in ogni minuto che passavano insieme.

In quell'occasione ho anche saputo che era stata ferita durante gli attacchi dello Stato turco ai tempi dell'occupazione di Afrin. Un proiettile le aveva trapassato una gamba, ma questo non le aveva impedito di camminare, ballare e diffondere gioia ovunque. Questo mi ha fatto vedere e sentire quanto fosse forte Şehîd Ronahî e mi ha



fatto capire ancora una volta lo spirito e il carattere dell'avanguardia rivoluzionaria all'interno del PKK e della sua guerriglia.

Negli anni successivi, durante l'occupazione di Serê Kaniyê e Girê Spî, Şehîd Ronahî decise di unirsi alle YPJ. Ancora una volta decise di vendicarsi e di combattere. La sua lotta per la libertà e la liberazione delle aree occupate sarebbe continuata fino alla resistenza della diga di Tishreen dove, da giovane donna, divenne una dei comandanti d'avanguardia della resistenza e della lotta condotta in quel luogo. Şehîd Ronahî svolgeva un ruolo importante alla diga di Tishreen. Combatteva con forte determinazione. Il suo sorriso era presente in tutti i filmati, diffondeva sempre gioia anche nei momenti più difficili. La sua personalità è stata lo spirito che ha animato e condotto la resistenza alla diga di Tishreen al successo. Ancora una volta è stata una delle comandanti delle YPJ che hanno creato la fede nella vittoria e l'hanno diffusa come raggi di sole ovunque, da Tishreen al ponte di Qereqozaq.

L'SNA, sostenuto dalla Turchia, è stato respinto nella battaglia di Tishreen. L'avanguardia delle YPJ ha brillato ancora una volta nella persona di Şehîd Ronahî a Tishreen e la sua resistenza ha stabilito lo standard per questa fase di lotta e per le battaglie che si continuano a condurre. Il messaggio è stato chiaro per tutti e tutte noi. È stato il suo spirito a portare questa battaglia al successo. È con Ronahî che Tishreen è diventata il simbolo della resistenza e del successo dei popoli. Con il suo coraggio e la sua forza di lottare, era un simbolo dell'avanguardia delle donne.

Ci ha mostrato che questa sarebbe stata la caduta delle tenebre che portano il nome dello Stato, del potere e della morte. Per questo Şehîd Ronahî era molto temuta dallo Stato turco e divenne un bersaglio. Şehîd Ronahî raggiunse il martirio alla diga di Tishreen il 25.12.2024. Ma non sarà mai dimenticata da tutti coloro che hanno combattuto e partecipato a questa resistenza. La resistenza della diga di Tishreen e il suo successo passeranno alla storia con il nome dell'avanguardia delle YPJ incarnata da Şehîd Ronahî Yekta.

*"Il suo carattere fu lo spirito guida che condusse la resistenza alla diga di Tishreen al successo.*

*Fu una delle comandanti delle YPJ che generarono la fiducia nella vittoria e diffusero questa convinzione come raggi di luce del sole..."*

'Il mio più grande sogno è incontrare Rêber Apo a Amed!'

Questo era il più grande obiettivo di Şehîd Ronahî e per questo ha lavorato, lottato, organizzato e combattuto fino al giorno del suo martirio. Per noi, la gioventù internazionalista di questo secolo, è un messaggio e un appello ad assumerci questa responsabilità, a realizzare questi sogni e a portare avanti gli obiettivi in cui Şehîd Ronahî credeva e per cui lavorava.

Proprio come Şehîd Ronahî, molte giovani donne sono diventate simboli della resistenza e ciò che queste giovani donne hanno creato è una cultura delle Dee. Şehîd Ronahî ha sentito profondamente nel suo cuore la sua responsabilità di giovane donna nei confronti degli Şehîd e della Rivoluzione e questa è stata la via che ha scelto. Anche molti amici e amiche internazionaliste venute in Rojava hanno avuto la possibilità di incontrarla e di far parte della hevaltî che ha costruito. Ora noi continueremo questa hevaltî e promettiamo ancora una volta di proseguire il suo cammino, di raccontare a tutti le sue storie, il suo carattere, la sua lotta, la sua bellezza e le sue passioni. Proprio come Şehîd Zilan, Sema e Delal, Şehîd Ronahî è una delle Giovani Donne nella storia che non saranno mai dimenticate.

**Le avanguardie come lei sono quelle che hanno scritto la storia e cambiato il destino verso un futuro di libertà ●**

## Cosa succede nella storia?



### 1° maggio 1886 (USA)

Il primo maggio 1886 oltre 50.000 operaie e operai scesero in piazza con lo scopo d'imporre le otto ore lavorative ai proprietari borghesi; tale atto era visto da molti anarchici e socialisti come il primo passo verso la formazione di una forte classe operaia internazionalista, capace di opporsi alle pretese oppressive della società capitalistica. Il governo statunitense rispose alle rivendicazioni operaie con proiettili e violenza. Due giorni dopo, durante una manifestazione operaia in piazza Haymarket, gli agenti di polizia iniziarono a caricare e sparare sui manifestanti; il risultato finale furono quattro martiri e oltre un centinaio di feriti. Da questo momento in poi il governo degli Stati Uniti inizierà una "caccia ai rossi" contro sindacalisti, socialisti e anarchici, giustiziando molti di loro sia all'interno che all'esterno delle aule di tribunale. Il 1° maggio è riconosciuto in tutto il mondo come giornata per la celebrazione della lotta dei popoli per una società più giusta.



### 8 maggio 1993 (Indonesia)

Marsinah fu una sindacalista indipendente e impiegata in una fabbrica di orologi di East Java, in Indonesia. Stava svolgendo il suo ruolo di negoziatrice per conto dei 500 lavoratori della sua fabbrica, in sciopero per la mancata attuazione del salario minimo e dell'autonomia sindacale da parte dei loro datori di lavoro, quando, il 5 maggio, fu rapita dai membri del commando militare del distretto di Sidoarjo, in rappresaglia ad una manifestazione contro la brutalità dello Stato nei confronti dei lavoratori. Il suo corpo fu ritrovato 3 giorni dopo, vicino alla fabbrica dove lavorava. La successiva autopsia riscontrò prove di tortura e stupro. Gli assassini non sono mai stati processati ma, in risposta al sabotaggio delle indagini da parte dello Stato, poco dopo la sua morte è stato formato il "Comitato di solidarietà per Marsinah" (KSUM). Il KSUM è un comitato fondato da 10 ONG appositamente per sostenere le indagini sull'omicidio dell'attivista sindacale Marsinah, nonché per portare avanti le battaglie per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.



### 25 maggio 2020 (USA)

L'omicidio di George Floyd, un uomo di colore, da parte di un agente di polizia bianco, è avvenuto in questo giorno a Minneapolis ed è stato un duro promemoria del razzismo sistemico e della violenza di Stato che opprimono le comunità emarginate di tutto il mondo. Questo omicidio ha scatenato proteste globali, come la rinascita del movimento "Black Lives Matter".

### 7 giugno 1881 (Giappone)

Kanno Sugako è nata oggi. Era un'attrice, attivista e anarco-femminista. Dopo un matrimonio forzato all'età di 17 anni, divenne attiva nei movimenti femministi e socialisti, partecipando al Movimento Cristiano-Socialista per la Pace. Dopo aver fondato un giornale anarchico, in cui scrisse le sue osservazioni sulla violenza e la disuguaglianza di genere, fu arrestata dalla polizia e il giornale venne chiuso. Nel 1911 fu arrestata un'ultima volta con l'accusa di aver preso parte a un complotto per uccidere l'imperatore Meiji. Venne poi impiccata l'11 gennaio 1911, diventando la prima donna ad essere giustiziata nella storia del Giappone moderno.



## 10 giugno 1924 (Italia)

"Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me". Queste furono le parole che Giacomo Matteotti, socialista e antifascista italiano, rivolse ai suoi compagni di partito dopo il suo discorso al Parlamento italiano quando coraggiosamente denunciò i brogli elettorali fascisti e le loro violenze contro gli oppositori politici. Conosceva bene i rischi che stava correndo e sapeva di cosa erano capaci Mussolini e i suoi scagnozzi, essendo stato vittima delle loro percosse, eppure continuò a combattere contro il fascismo nonostante i pericoli. Il suo ultimo discorso fece capire a Mussolini che solo la morte lo avrebbe fermato. Fu rapito e ucciso dai fascisti il 10 giugno 1924. Il suo corpo fu ritrovato solo due mesi dopo.



## 25 giugno 1878 (Kanak)

Dopo essere stati deportati dai coloni francesi nelle riserve e aver perso la loro terra ancestrale, i kanaki decisero di contrattaccare. La ribellione Kanak in Nuova Caledonia iniziò in questo giorno, quando i guerrieri indigeni della Melanesia uccisero quattro poliziotti coloniali. Ben presto il movimento di resistenza si diffuse in tutta la regione di La Foa, nel tentativo di riappropriarsi della loro casa dopo 10 anni di colonizzazione francese e oltre un secolo di oppressione europea. L'esercito francese rispose brutalmente per sopprimere la rivolta, uccidendo il 5% della popolazione Kanak e deportando migliaia di persone nelle isole vicine. La resistenza Kanak continua ancora oggi, con una grande rivolta avvenuta nella primavera del 2024.



## 20 Luglio 2015 (Kurdistan)

In questo giorno è stato compiuto un attacco terroristico kamikaze, rivendicato dallo Stato Islamico a Suruç, nel Kurdistan settentrionale. L'obiettivo dell'attacco era il Centro Culturale Amara dove centinaia di membri dell'ala giovanile del Partito Socialista degli Oppressi (ESP) e della Federazione delle Associazioni Giovani Socialiste (SGDF) si stavano preparando ad attraversare il confine siriano per aiutare nella ricostruzione di Kobane durante lo stato d'assedio. L'esito dell'attentato fu di 34 morti e 104 feriti. Sia il governo che la polizia turca sono stati accusati di aver contribuito all'attacco come parte della loro collaborazione con l'ISIS. Poco dopo, lo Stato turco condusse una serie di operazioni su larga scala contro il PKK, tra cui una campagna di bombardamenti nel Kurdistan meridionale. La violazione del cessate il fuoco da parte della Turchia ha portato alla ripresa del conflitto tuttora in corso.



## 29 luglio 1987 (Etiopia)

Thomas Sankara, presidente e rivoluzionario del Burkina Faso, tenne un discorso ad Addis Abeba il 29 luglio 1987, dove promosse la sua visione di una rivoluzione popolare e democratica, non solo per il suo paese, ma per l'intera Africa. In questo discorso egli propose la creazione di un blocco economico africano contro l'influenza europea e statunitense e tentò di convincere gli altri governi africani a non pagare i gargantueschi debiti occidentali, per poter investire invece nella sanità e nell'istruzione pubblica. Pochi mesi dopo, in ottobre, venne assassinato da Blaise Compaoré, dittatore del Burkina Faso fino al 2014, durante un colpo di Stato sostenuto dai governi di Stati Uniti e Francia.



# Gioventù internazionalista in Azione

**In tutto il mondo, la gioventù sta riprendendo l'iniziativa!  
Qui raccogliamo alcune delle azioni che hanno avuto luogo  
da febbraio ad aprile 2025.**



## GALIZIA

In aprile la rivista Lêgerîn ha fatto un tour attraverso le città della Galizia, incontrando giovani della regione per parlare con loro dei movimenti rivoluzionari, della realtà galiziana e per introdurre il paradigma della Modernità Democratica. I giovani presenti hanno sottolineato l'importanza di organizzarsi in quanto gioventù e di combattere il fascismo.



## ABYA YALA

Il 17 marzo 2025, giorno in cui Alina Sanchez, AKA S. Lêgerîn, è caduta martire in un incidente d'auto a Heseke nel 2017, le giovani donne di Abya Yala hanno aperto un'Accademia nominata in suo onore. "Per la difesa della vita, della madre, della natura, della terra e del territorio."





## INDONESIA

Ad aprile 2025, giovani del collettivo ABC+ worker e di altre organizzazioni si sono riuniti a Giacarta in occasione dell'Öcalan Book Day per leggere gli scritti di Abdullah Öcalan tratti dal suo libro Sociologia della libertà.



## AUSTRIA

Alla Peoples' Platform Europe in Austria, centinaia di persone si sono riunite per discutere su come trovare una via comune verso il futuro. Come Lêgerîn Magazine abbiamo presentato gli ultimi numeri, partecipato ai workshop e siamo entrati in contatto con giovani di molti paesi.

## MALI

Molti e molte giovani si sono riunite a Bamako, la capitale del Mali, per la Giornata Mondiale di Azione per i Libri di Öcalan il 4 aprile 2025. C'è stata una presentazione su Abdullah Öcalan, le sue lotte per la liberazione delle donne in Kurdistan, la rivoluzione del Rojava e la battaglia di Kobanê. Alla fine, il presentatore ha dichiarato: "Fate sapere allo Stato turco che finché Öcalan non sarà libero non ci sarà pace in questo mondo!".

## PAPUA OCCIDENTALE

La gioventù della Papua Occidentale ha avviato un progetto per costruire una casa dell'apprendimento, affermando di voler "costruire le prime fondamenta per rendere questo uno dei punti di apprendimento per trovare le radici della nostra storia tribale – la nostra cultura, con il paradigma del leader Öcalan e della Jineolojî sviluppato nel il nostro contesto locale".



Se vuoi che condividiamo le tue azioni nel prossimo numero, mandaci un'email a [legerinkovar@protonmail.com](mailto:legerinkovar@protonmail.com) con alcune foto e informazioni al riguardo. La gioventù di tutto il mondo si sta organizzando e sta passando all'azione, unisciti a loro!

## Il film consigliato da Lêgerîn

# CAPERNAUM

## CAOS E MIRACOLI

Disponibile in arabo o con sottotitoli- 2018

**C**apernaum significa caos. Descrive una realtà in cui i bambini piccoli si ritrovano persi e soli in una città grande, disordinata e sporca. Vivono un giorno alla volta per sopravvivere a una guerra che si sta combattendo contro di loro. Questa storia ci insegna come avere una forte volontà e come mantenere vivi sogni e speranze di fronte al caos.

Il film segue un ragazzo di nome Zain, che vive in circostanze terribili in uno dei quartieri più poveri di Beirut. I suoi genitori non sono in grado di sostenere economicamente la loro famiglia, motivo per cui vendono la sorella di Zain, Sahar, che è ancora una bambina, in sposa ad un uomo più anziano. Zain cerca di fermarli e intervenire, ma non ci riesce e decide di scappare dalla famiglia. Per tutto il film, con continui flash back e forward, possiamo vedere Zain seduto in tribunale a citare in giudizio i suoi genitori per averlo dato alla luce. Come fa un ragazzino di circa 12 anni a giungere a questa conclusione? Zain si rende conto che i suoi genitori avrebbero dovuto assumersi la responsabilità di assicurare ai loro figli una vita dignitosa. Li accusa di aver portato alla luce tanti bambini senza essere in grado di prendersi cura di loro o di avere i mezzi per costruire loro un futuro. Pertanto, vuole che prendano una posizione per le loro decisioni di fronte al tribunale.

In Zain, vediamo l'ascesa dello spirito di un bambino curioso, il cuore della comunità, non ancora addomesticato e reso funzionale ad una società distrutta. Sviluppa una coscienza politica, avendo una visione della possibilità di una vita migliore che sia meno trascurata, che non sia né separata dai valori né governata dal denaro. Essendo un bambino curioso, ma serio, Zain è leale e onesto ovunque vada. Con attenzione, avanza per la città da solo, mantenendo ancora vivi i suoi valori e le sue speranze. Zain è sempre alla ricerca di un

modo per alzare la voce contro l'ingiustizia e la mancanza di cuore nel mondo che conosce. Trova rapidamente una nuova famiglia, una donna etiope immigrata illegalmente e il suo bambino, di cui inizia a prendersi cura proprio come faceva prima con i suoi fratellini. Protegge sempre la luce della speranza dentro di sé nella sua ricerca di una vita migliore.

Di fronte al tribunale gli è permesso di raccontare tutta la sua storia. Nelle sue accuse non sta attaccando personalmente i suoi genitori, ma piuttosto l'intera crisi del sistema. È evidente che le leggi giudiziarie non possono essere rispettate nella maggior parte della società che esse intendono governare. Le questioni sollevate da Zain sono essenziali per ogni società, affrontando il problema dell'illegalità all'interno degli Stati-nazione, dei matrimoni precoci, della povertà e del lavoro immorale dei bambini.

La regista Nadina Labaki offre un ritratto autentico della disperazione della società delle classi inferiori e degli immigrati che soffrono per l'ordine mondiale capitalista. Con questo film, mette in discussione il sistema in cui la maggior parte delle persone è globalmente oppressa e sfruttata. Continuamente si apre all'antagonismo che un bambino piccolo deve provare nei confronti della propria vita, non avendo potuto conoscere l'infanzia, non potendo andare a scuola, dovendo lasciare andare la sorella e incontrando altri bambini piccoli lasciati soli per strada. È tattico nei confronti degli adulti e affettuoso nei confronti del suo nuovo fratellino. La sua morale è chiara ed è determinato a proteggere i suoi diritti. Essendo fortemente convinto e senza paura delle difficoltà che potrebbe incontrare sulla sua strada, Zain è l'esempio di una ricerca rivoluzionaria e naturale che ognuno di noi ha intrapreso almeno una volta. **Questo film ci ricorda di tornare a questo sentimento e di dedicare la nostra vita, proprio come lui, a lottare per la giustizia e per avvicinarci alla verità** ●

**Chi Siamo?** Lêgerîn è una piattaforma mediatica mondiale costruita da e per la gioventù rivoluzionaria internazionalista. La sua linea ideologica è legata al paradigma della Modernità Democratica elaborato da Abdullah Öcalan, proveniente dalla rivoluzione in corso in Kurdistan. La modernità democratica è una terza via, contro il capitalismo neoliberista e il fascismo che si alimenta no a vicenda e attaccano tutta l'umanità attraverso le guerre imperialiste, lo sfruttamento, la distruzione della vita e dei valori della società. La modernità capitalista è globale e organizzata, quindi anche la nostra lotta dovrebbe esserlo!

### Organizza la distribuzione locale!

-Indipendentemente da dove vi troviate nel mondo, potete partecipare alla diffusione della rivista e di altri materiali e alla divulgazione della prospettiva ideologica del paradigma della modernità democratica e del programma politico del confederalismo democratico. Per fare ciò, puoi organizzarti all'interno del tuo ambiente per:

- Distribuire fisicamente o digitalmente la rivista.
- Creare gruppi di lettura e discussione.
- Organizzare seminari e presentazioni in presenza o online a cui potrà partecipare un membro della nostra redazione.



**Se sei pronta/o a partecipare alla diffusione del nuovo internazionalismo della gioventù, contattaci!**

**Da dove veniamo? Com'era la vita prima del capitalismo? Tornare alle nostre radici per aprire il futuro - esploriamo la realtà dei nostri antenati nelle nostre città e nei nostri villaggi per ritrovare le basi democratiche della società.**

**GRUPPI DI RICERCA GIOVANILE**  
Scaricalo online!

**Come Sostenerci?** Lêgerîn è costruito congiuntamente con la partecipazione di centinaia di persone che condividono le loro conoscenze, i loro sforzi e le loro risorse, che fanno parte di una qualsiasi delle nostre aree di lavoro volontariamente o che partecipano attivamente alla rete per la produzione e la distribuzione dei nostri materiali. Finora Lêgerîn è stata conosciuta come una rivista, ma ora, sotto questa stessa identità, stiamo sviluppando nuovi progetti e media audiovisivi. Senza lo sforzo e l'organizzazione comunitaria dell'opera, Lêgerîn non potrebbe esistere.

Soprattutto per questa fase attuale di creazione di nuovi progetti e per rendere più efficace la gestione della rivista stessa, siamo attualmente alla ricerca di persone che possano svolgere lavori differenti.

### Sostegno finanziario e partnership:

-Con il tuo contributo finanziario, puoi aiutarci a sviluppare materiale ideologico con quantità e qualità maggiori. Puoi fare una donazione specifica con l'importo che preferisci, oppure donare ogni mese automaticamente iscrivendoti al nostro Patreon.

- Se disponi di mezzi di produzione per la stampa, strumenti audiovisivi e digitali, o qualsiasi altro aiuto materiale che puoi condividere con noi gratuitamente o a costi inferiori, contattaci!



### Lavoro interno:

- Team Redazione!
- Traduzione / Correzione bozze.
- Utilizzo di software come: Photoshop, InDesign, After Effects, Premiere Pro, ecc.
- Gestione dei social media come: Twitter, Instagram, TikTok, YouTube, Facebook, ecc.
- Poesie, dipinti, scritti di narrativa, ricerche, creazione di video



La storia non è finita  
finché la gioventù  
continua a lottare.



# Lêgerîn

La rivista della gioventù internazionalista